

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)



Volume 24, numero 235 - Luglio / Agosto 2020

## Sommario



- 2 Addio "principe", Paolo non c'è più
- 3 DMD
- 4 Un continuo inno all'amore  
Squadra che vince non si cambia
- 5 Amore, Ilvia, poncho, scrittura,  
ironia...
- 6 ... Bordighera, amicizia, U2, auto-  
nomia...
- 7 ... respiro, intimità, film, cagatio,  
mani...
- 8 ... volontari, carrozzina, risate,  
treccia...
- 9 ... Emergency, viaggi, libertà, resi-  
lienza...
- 10 ... tesoro, sputazzi, scacchi, confi-  
denza...
- 11 ... programmazione, coraggio,  
Telethon...
- 12 ... grattatina, musica, avventura,  
libri
- 13 ... Anna e Marco, disabilità, capar-  
bietà...
- 14 ... comprensione, "cappottini",  
idee...
- 15 ... e infinitamente Paolo... con un  
numero speciale di ben 24 pagine!

## Un'oasi di felicità

**H**o praticamente cestinato tutto quello che avevo scritto in precedenza, perché era "solo" il mio punto di vista sul grande amico-redattore-scrittore Paolo Paoletti. Paolo purtroppo si ci ha lasciati, ma non è proprio esattamente così.

Quando ho appreso la notizia non nego la mia incredulità, il mio disorientamento, perché per me Paolo era un amico fuori scala, di un'intelligenza superiore e non mi vergogno ad ammettere anche di essermela presa con il direttore di sala, con quello che sta lassù, sì, esattamente, con quello che secondo il mio modesto punto di vista ci ha creati. Si arrabbiato, perché di Paolo ce n'è bisogno... altro che poverino, lui era la prova provata di quanto possa essere straordinario un essere umano che combatte con un'anima viva e pulsante!

Su quest'onda di idee potrei andare avanti all'infinito e, ahimé, riscriverei esattamente il pezzo precedentemente cancellato, ma... non voglio! Perché è accaduto dell'incredibile.

Dovete sapere che il giorno 8 luglio 2020, quando il nostro Paolo ci ha lasciati, i famigliari hanno copiato tutti i numeri della rubrica del telefono di Paolo e con quelli hanno creato un gruppo su WhatsApp intitolato "Ciao Paolo", per informare tutti i suoi conoscenti del fatto che il nostro redattore ci aveva lasciati. Avete presente quei film di avventura in cui l'ipotetico Indiana Jones introduce la giusta chiave nelle infinite serrature che ha di fronte agli occhi, per poi avvertire quel rumorino di ingranaggi che si muovono che fanno sì di spalancare di fronte allo sguardo stupito dell'esploratore il fantastico tesoro? Questo è quello che è realmente accaduto con quell'idea di questa chat su WhatsApp.

Un tesoro straordinario come l'Amicizia ha pervaso per lungo e per largo (ma anche a destra e a mancina!) i nostri telefoni e si sono succeduti una serie interminabili di pensieri, di contatti, di condivisioni... vivi, veri e pulsanti.

Paolo aveva pianificato il giorno del suo funerale alla perfezione, chiedendo a tutti i partecipanti dei piccoli "favori". Nel turbinio di rendere al massimo giustizia ad ogni sua volontà, tutti gli amici di Paolo (famigliari, volontari, scout, redattori, scrittori... esseri umani!) hanno incominciato a scriversi, ad organizzarsi come se si conoscessero da una vita e, magari, per alcuni era davvero così, ma per tanti altri assolutamente no... E' proprio lì che ho avvertito di nuovo la presenza di Paolo che, con il suo sorriso ironico, mi ha guardato e mi ha detto "tana per Emiliano"! E così la fitta rete di splendidi rapporti umani messa in piedi dal nostro Paoletti è uscita allo scoperto e rappresenta per me al meglio il fatto di come alcune persone restino eterne anche in questa vita terrena, proprio per quello che sono capace di dare. C'è una bellissima canzone dei Negrita che si chiama "Bambole" e che, ad un tratto, sentenza: "Ma se io prendo chi è che dà?". Paolo è la risposta. Per questo, per la prima volta in 23 anni di attività e dopo ben 234 numeri, esce il primo numero speciale di ben 24 pagine e ne capirete il perché. Vi sarà prima un piccolo resoconto della vita di Paolo, poi lo stupefacente pezzo del nostro Paoletti "DMD" dedicato alla distrofia muscolare Duchenne della quale era afflitto, ancora dopo la bellissima omelia che ha diffuso il nostro Don Maurizio durante la Santa Messa del funerale, il saluto della redazione da parte del nostro Gian Luigi e poi... ben diciannove pagine di parole ed immagini di tutti questi amici che si sono ritrovati dentro l'anima strabiliante di questo uomo! Per finire il discorso di Paolo che aveva scritto per i suoi cinquant'anni. Ovviamente tutto il ricavato di questo numero sarà devoluto ad Emergency... e qui continuerà il tuo racconto "Un'oasi di felicità"... buonavita amico mio, sarai sempre qui ad un centimetro da me.

*Emiliano Finistrella*

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (327 1848761)

### COMITATO DI REDAZIONE

Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Sofia Piccioli, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Elisa Stabellini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Arianna, Laura & Donatella, Samanta & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



# Addio “principe”, Paolo non c'è più



**A**veva girato l'Europa a bordo di un camper e sognava di volare a New York. **Paolo Paoletti** aveva un cuore grande che purtroppo ieri si è fermato. Se n'è andato in silenzio, aveva 57 anni. Ed è profondo il lutto tra quanti lo hanno amato e conosciuto, perché Paoletti non era un uomo come tutti gli altri. Era nato a Roma il 5 settembre del 1962 e all'età di quattro anni gli era stata diagnosticata una distrofia muscolare del tipo Duchenne. Nonostante le complicazioni che comporta questa patologia, come la perdita totale della mobilità, Paoletti ha cercato di assicurarsi una vita completamente autonoma.

Nel tempo si trasferì dapprima a Fezzano e poi alle Grazie, dove ha trascorso i suoi ultimi giorni.

Era affamato di vita e libertà. Ed è da questi due diritti fondamentali che assieme alla sua famiglia, in primis l'adorata madre Ilva scomparsa anni fa, e la sorella Francesca, riuscì a costruire una fitta rete di volontari che lo accudivano. Rapporti che, grazie alle immense capacità di Paolo, erano destinati a cambiare radicalmente trasformandosi in breve tempo in amicizie profonde e durature.

Ed è proprio con gli amici che lui amava passare il suo tempo, anche lanciandosi in vere e proprie avventure. Nel 2006 e nel 2007 salì a bordo di un camper attrezzato per disabili e fece tappa in diverse città europee. Quell'esperienza, che toccò anche la

Berlino conquistata dall'Italia in occasione dei mondiali, si rivelò di grande stimolo per lui. Con estrema tenacia Paolo e i suoi amici visitarono anche Amsterdam, Praga e Vienna. L'anno successivo fu la volta della magica Barcellona e della Camargue.

La sua famiglia è stata il porto sicuro per tutta la sua esistenza. Oltre alle già citate Ilva e Francesca, assieme ai fratelli Gabriella, Anna, Alberto, i nipoti Enrico, Serena e tutti gli altri congiunti, a casa Paoletti non è mai mancato l'amore in tutte le sue forme. Paolo era un uomo appassionato. Amava il

*“... era affamato di vita e di libertà ...”*

cinema, la musica, le storie d'amore, la scrittura. Nutriva un profondo rispetto per le donne e non perdeva occasione per rivolgere loro un pensiero profondo.

Da ragazzo non riuscì a completare il ciclo scolastico ma nel 2014, assieme ad un gruppo di giovani volontari, conseguì brillantemente il diploma e si iscrisse all'università. Lo attraevano particolarmente la psicologia e la filosofia. Nel secondo percorso trovò la sua strada.

Uomo profondo e riflessivo, ha avuto nella scrittura un valido alleato per tutta la vita e

per la rivista fezzanotta **"Il Contenitore"** oltre che essere uno degli articolisti più apprezzati pubblicò i racconti a puntate "Anna e Marco", diventato poi un libro, e "L'altra". È stato punto di riferimento per Telethon (venne anche intervistato dalla Rai per la maratona televisiva) e nella Uildm trovò un importante appoggio, oltre ad una fitta rete di amici coi quali passò tantissime estati negli alloggi di Bordighera.

Sempre nel 2014 partecipò ad un convegno, patrocinato dall'Onu, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità. Nel 2016 assieme a un gruppo ristretto di amici organizzò una colletta per l'acquisto di un defibrillatore portatile, che poi venne donato al Comune di Rocchetta Vara.

Paoletti non si fermava davanti a nulla. Il suo quadro clinico sin dalla più tenera infanzia era stato dichiarato complesso e con prospettive limitate. Ma come lo ha definito più di un amico era nato per essere libero e selvaggio. Riuscì ad assistere a concerti importanti: gli U2 a San Siro e Ligabue a Livorno. Tappe che per molti potrebbero sembrare esperienze d'impatto ma non particolarmente complesse. La mobilità di Paoletti era azzerata e possibile solo con una carrozzina, una voce flebile che in caso di emergenza sarebbe stata difficile da sentire. Ma lui, più tenace di un combattente riuscì a fare anche questo. Anzi, di più: in occasione del suo cinquantesimo compleanno volle riunire tutti gli amici di una vita in una grande e memorabile festa i cui preparativi durarono più di un anno.

La sua scomparsa crea un vuoto immenso in tutte le persone che hanno incrociato la sua strada. Chi avuto l'onore di conoscerlo lo aveva soprannominato scherzosamente "Principe", perché le circostanze imponevano una serie di accortezze e movimenti che necessariamente dovevano essere compiuti da terzi proprio come per una testa coronata. Ma tutto si faceva con allegria e rispetto. Il debito di riconoscenza nei suoi confronti è direttamente proporzionale all'amore che ha saputo regalare: infinito.

I funerali si terranno sabato 11 luglio alle 11.30 nella chiesa di San Giovanni Battista a Fezzano. Agli amici ha chiesto di non indossare abiti neri, perché voleva colori allegri. Paolo non vuole fiori ma ha espresso il desiderio di raccogliere offerte da devolvere a Emergency.

Le ultime parole spettano a lui: "La disabilità per alcuni aspetti è limitante, è innegabile, ma sono convinto che abbattere le barriere non sia impossibile come coltivare i propri sogni. Infatti, nel cuore conservo quello di partire per New York".

WWW.EMERGENCY.IT



# DMD



Eri cattiva e spietata, cavoli perché accanirti così, ma ti rendevi conto che ero un bambino!?

Ma non ti bastava, volevi di più e allora iniziasti a farmi camminare in quel modo strano quasi ridicolo, sperando in una mia resa, ma invece no, non ci riuscisti e provasti a bloccarmi sulla carrozzina, per impedirmi di muovermi, però non ti aspettavi che mi sarei rimesso a gattonare, per spostarmi, come quando avevo pochi mesi di vita.

E allora iniziasti a preoccuparti e ad architettare nuove strategie per arrivare al tuo obiettivo.

Attaccasti con rabbia cieca la mia colonna, riducendola ad una scoliosi che nella tua idea mi avrebbe dovuto creare dei problemi respiratori. Ma anche in quel caso non riuscisti a fermare la mia tenacia.

A quel punto mi bloccasti le mani e le braccia impedendomi di scrivere, mangiare e masturbarmi.

Eri spietata e senza scrupoli, non ti interessava il male che mi facevi.

Lo sapevi che non mi sarei mai arreso e allora provasti ad attaccare il mio cuore con tachicardie ed extrasistoli, ma il mio cuore era solido e questo non te lo aspettavi. Iniziasti quindi a impegnarti più seriamente e provasti con bronchiti e polmoniti a farmi fuori, però perdevi sempre le tue battaglie.

Decidesti allora di provare ad intossicarmi con la CO<sub>2</sub>, facendomi respirare sempre peggio, fino al punto di diventare cianotico e fu allora che mi proposero la tracheotomia e tu già pregustavi la mia sconfitta; ma rinunciasti all'intervento e ti lasciasti sgomenta

quando ti resi conto che non avevo paura di morire.

Speravi di esserci riuscita, ma non ti aspettavi che una terapeuta coraggiosa mi indirizzasse a Bologna, dove mi misero nel polmone d'acciaio e poi mi diedero il poncho; avevi perso di nuovo altri punti nella tua sporca guerra.

Pensavi che ti avrei odiato, ma io non ti odio nemmeno un po' e ti ho sconvolto quando ho iniziato ad amarti perché se sono l'uomo che sono lo devo anche a te. Mi hai temprato, mi hai reso ogni giorno più forte e consapevole delle mie potenzialità. Eh sì, questo proprio non lo avevi previsto, volevi odio e non ti saresti mai aspettata il mio amore!

A questo punto ti sei proprio infuriata e hai cominciato a menar colpi a destra e a manca; per prima cosa mi hai ridotto a non respirare più e fui costretto ad aggiungere un'altra macchina.

Poi hai cercato il capolavoro impedendomi di deglutire senza rischiare di soffocarmi.

*“... volevi odio e non ti saresti mai aspettata il mio amore ...”*

Sei diventata proprio una carogna: volevi privarmi del gusto del cibo, ma io sono stato tosto e sono andato avanti per la mia strada addensando e frullando bevande e cibi.

Lo vedi sono ancora qua, il più vecchio Duchenne del pianeta: non te lo aspettavi proprio e hai iniziato a schiumare dalla rabbia. Non essere triste e depressa, lo sai che alla fine riuscirai ad uccidermi, ma io ti ho reso la vita un inferno.

Comunque hai perso la tua guerra, perché il più forte sono io, ti ho sconfitta, sono orgoglioso e fiero di me perché non sei riuscita ad avermi, mia adorata e amata nemica!!!

**C**iao amica mia, come stai? Ti vedo un po' triste, dai non fare così, vedrai che prima o poi riuscirai ad averla vinta su di me!

Mi ricordo di quando a quattro anni tentasti di impedirmi di fare gli scalini, ma non ti aspettavi che ci riuscissi lo stesso a farli appoggiandomi sulle ginocchia.

Non capivo tutta quell'aggressività che ti portava a farmi cadere col sedere in terra e a quella terribile fatica che facevo a rimettermi in piedi, aggrappandomi a pareti e mobili; ma eri insaziabile e allora riducesti i miei polpacci ipertrofici ad avere fitte lancinanti, impedendomi di correre e saltare, però, nonostante tutto, continuavo a giocare e a divertirmi pensierato all'aria aperta.



“E’ incredibile quanto basta poco per rendere felice una persona. A volte ci dimentichiamo quanto son importanti i piccoli gesti”

Paolo nella foto con Giulia Berberi (Genova)



# Un continuo inno all'amore

**A**bbiamo iniziato questa nostra liturgia esequiale, rivolgendo a Paolo il nostro ultimo saluto terreno.

Certamente "ultimo" riferito alla morte biologica di Paolo, una morte che appartiene a ciascuno di noi essendo parte del genere umano. Ma l'essere qui nella casa del Signore è perché nutriamo la speranza, anzi per noi la certezza, che se Paolo biologicamente è morto, per noi vive in un'altra realtà, in un'altra dimensione essendo, e di questo ne ho quasi la certezza che adesso Paolo vive pienamente nel Signore. Non parlo al passato, ma al presente perché Paolo vive, vive nel Signore.

Paolo ha scelto che si leggesse la I lettera ai Corinzi di San Paolo, cap. 12-13, 1ss; "L'inno alla Carità".

Anche il vangelo scelto, preso dal vangelo di Giovanni cap. 17, 1ss; è un continuo inno all'amore.

La carità evidenziata da San Paolo, altro non è che l'Amore, quello con la A maiuscola che è il dono continuo e gratuito che il Padre riversa verso ogni suo figlio. Una carità (caritas) che deriva dalla gioia del Padre di versare continuamente amore verso i figli.

In questo San Paolo ci sollecita a vivere quel passaggio che dovrebbe permettere a ciascu-

no di noi di trasformare quel "ti voglio bene" che oggettivamente per noi è il "ti amo", in un totale "ti amo".

Ricordiamoci il dialogo tra Gesù e Pietro quando gli dice: "Pietro tu mi ami? E Pietro gli risponde Signore tu lo sai che ti voglio bene" ecco la diversità, quello che per noi è amore riferito all'amore del Signore è un semplice ti voglio bene.

Quello che oggi Paolo ha voluto lasciare a ciascuno di noi è il passaggio che dobbiamo

*"... è questa grande pace che lui trasmetteva ..."*

compiere per rispondere al Signore non ti voglio bene, ma ti amo.

Parlando con la sorella mi manifestava come Paolo non volesse che si facessero lodi a lui, ma desidero manifestare l'impressione che ho provato nell'incontrare Paolo, le poche volte che ne ho avuto occasione.

Credetemi non amo l'ipocrisia se lo dico è perché ho veramente percepito ciò che sto per dirvi.

L'incontro con Paolo, nonostante la sua si-

tuazione fisica, è stato un incontro di pace, sì di pace e la pace nella Bibbia significa essere nelle mani del Padre, ebbene la sensazione profonda che ho sentito è questa grande pace che lui trasmetteva.

Ecco allora la sua ricerca di questo amore che oggi lascia a noi come testamento. Quello di cercare quell'amore che diventa dono gratuito, senza nulla pretendere, per gli altri e questo Paolo credo lo abbia trasmesso.

Concludo con un'immagine che mi ha sempre colpito nei miei viaggi in Terra Santa.

Sulle tombe delle persone che hanno fatto del bene, non vengono portati fiori perché con il troppo caldo appassirebbero, vengono portati sulla tomba del defunto dei sassi. Più sassi ci sono e più il defunto ha fatto del bene.

Oggi lo possiamo dire di Paolo. Se ciascuno di noi potesse mettere un sasso sulla tomba di Paolo, questa sarebbe completamente coperta.

Ciò sta a significare quanto Paolo abbia seminato nell'amore.

Facciamo nostro il messaggio che ci ha voluto lasciare, vivere interiormente quel cammino che ci porta ad essere, come Paolo ha iniziato ad essere, dono gratuito d'amore gli uni per gli altri.

Sia lodato Gesù Cristo.



# Squadra che vince non si cambia...

**Q**uesto ciò che mi dicesti quel giorno che incominciammo a parlare della possibilità di pubblicare il tuo secondo libro "L'altra". Quella che per te era la rosa vincente con la quale avevi avuto un clamoroso successo con "Anna e Marco" era composta da "capitano Paoletti", gli editori, come sorridendo definisti il sottoscritto ed Emiliano rappresentanti "Il Contenitore", Emanuela per la copertina e la litografia Conti per la stampa.

Eri entusiasta e già pregustavi, o meglio, pregustavamo, quel giorno che in un primo momento sembrava potesse realizzarsi nel periodo dello scorso Natale. Purtroppo, per vari motivi, non fu possibile e pensammo di rimandare per il periodo pasquale... Questa volta ci mise "il bastone tra le ruote" il Covid 19.

Questo solo uno degli ultimi ricordi delle meravigliose ore passate con te Pà, mi hai dato tanto e non solo a me, ne sono testimonianza tutti quegli avvisi che arrivano sul mio telefono da quell'otto luglio ad arrivare ad oggi, 13, momento in cui scrivo. Hai saputo affrontare la tua disabilità con un'abilità eccezionale. La tua positività era ammirevole, in tutti questi anni che sono entrato nella tua stanza, trovandoti all'interno del poncho collegato per mezzo di quel tubo

flessibile al macchinario che ti permetteva la respirazione; al mio: "Ciao Pà, come va?" hai sempre e solamente risposto: "BENE!"

Ricordo che in occasione di quel fatto di eutanasia di quel disabile tu mi dicesti che la vita va comunque e sempre vissuta e tu l'hai veramente vissuta in modo ammirevole dimostrando in tante occasioni che basta tanta volontà per riuscire a fare cose che per alcuni potrebbero essere irrealizzabili. Tu con tutta quella schiera di amicizie che ti eri

*"... la tua testa è un vulcano in piena attività ..."*

saputo creare sei riuscito a realizzare sogni impensabili. Il concerto degli "U2" a Milano, il giro delle capitali con un camper attrezzato per il tuo caso, vacanze al mare a Bordighera e tanto altro. "La tua testa è un vulcano in piena attività" ti dicevo ogni volta che mi parlavi di qualche nuovo progetto che avevi in mente di realizzare, pensavi già ad un nuovo racconto, dopo "Anna e Marco", "L'Altra" e "Un'oasi di felicità", stavi pensando ad un quarto e mi mandavi su wha-

tsApp alcuni spezzoni per avere il mio parere. Quanto mi mancherai caro amico, mi mancherà la tua cultura, la tua intelligenza, la tua serenità e... tutta quella positività che era in te.

Purtroppo non posso dilungarmi perché voglio lasciare spazio all'infinità delle testimonianze che sono arrivate su "Ciao Paolo". Concludo ricordando quel triste mercoledì 8 luglio nella cui mattina mandasti il messaggio in cui dicevi che per il numero di luglio/agosto non ci sarebbe stata la 14a parte di "Un'oasi di felicità" perché non stavi bene.

Subito ti mandai un messaggio sul tuo contatto chiedendoti "Cosa succede Pà, fammi sapere, un abbraccio"... Questa la risposta: "Sto male. Poi ti spiego un abbraccio"... La spiegazione arrivò nel pomeriggio quando ricevetti la telefonata di Mina, la oss che da tantissimi anni lo seguiva, ma più che oss era diventata una grade amica che piangendo mi disse: "L'abbiamo perso, Paolo non c'è più".

Ma io non ti ho perso, sarai sempre con me, non potrò dimenticarti per tutto ciò che mi hai donato ed un giorno ci rincontreremo e sarà una grande festa, una festa come quella che realizzasti per i tuoi 50 anni alla "Casina rossa"... CIAO PA', UN FORTE ABBRACCIO E... ARRIVEDERCI!



# Amore, Ilva, poncho, scrittura, ironia...

*Qui di seguito sono riportate tutte le testimonianze d'affetto che abbiamo raccolto tramite la chat WhatsApp "Ciao Paolo", creata dai famigliari con l'intento di informare della dipartita terrena del nostro grande amico redattore scrittore, tutti i presenti nella sua rubrica telefonica. Come già anticipato in prima pagina, quello che poi è accaduto in realtà all'interno di questa chat è davvero straordinario e, ancora una volta, il nostro Paolo è riuscito a frantumare mille barriere e distanze...*

**C**iao Paolo, ti ho conosciuto grazie al mio servizio negli scout e da lì è nata una bella amicizia che abbiamo continuato a coltivare in questi anni. Mi hai insegnato che la vita è un dono e che merita sempre di essere vissuta, che a volte le difficoltà che abbiamo le vediamo più grandi di quello che sono, che non esistono limiti se non quelli che ci poniamo. Sei una persona meravigliosa, una di quelle persone che ti cambiano la vita. Avevi una determinazione fuori dal comune, una forza smisurata, capace di ascoltare i problemi altrui e di dare ottimi consigli. Sento un grande vuoto dentro di me perché ho perso un caro amico da cui avevo imparato molto, ma sono grata di averti conosciuto. Mi ricorderò sempre di te e di quello che mi hai insegnato. Mi mancherai Paul. Un abbraccio virtuale a Francesca, Claudio e Serena.

*Irene Ratti - La Spezia*



**S**cusate se il mio intervento potrà risultarvi serio, ma non è per questo triste, piuttosto ricco di gratitudine...

Per me, ma penso, per molti di noi, c'è stato un prima e un dopo Paoletti. Tutto cambia prospettiva, quando conosci una persona così... Bordighera il luogo. Partecipazione a "un campo di lavoro scout" la proposta, alla quale non mi sentivo affatto di aderire. La disabilità mi spaventava, più della malattia mentale. Mi hanno praticamente costretta, e per vergogna di confessare la mia codardia non ho potuto fare a meno di partecipare. Già arrivare e dare la mano, non ricambiata, a un ragazzo in carrozzina è stato un trauma; poi la sera, quando ho visto Paoletti, allora molto riservato e per questo un po' appartato, ho pensato: "com'è me farò con lui?".

Anche la vista del suo corpo, diverso da ogni altro, mi creava disagio.

Poi, tutti intorno a un tavolo, ho sentito le sue parole: "la disabilità finisce quando qualcuno ti aiuta a superare il gradino"... Mi ha aperto la mente, come un'illuminazione. Ho desiderato fortemente conoscerlo. Sono bastate un paio d'ore a parlare con lui per capire quanto fossero diventate vere quelle parole anche per me: la sua disabilità era scomparsa e ai miei occhi era apparso l'uomo, con tutte le sue battaglie interiori, che non ha mai avuto timore di mostrare a nessuno.

*"... un uomo autentico, lucido, amante della vita e della verità ..."*

"Se non fossi stato distrofico, sarei stato un grande stronzo".

Un uomo autentico, lucido, amante della vita e della verità, sempre e comunque; che ha scelto poi anche di soffrire, pur di amare. Pochi anni dopo la vita mi ha chiesto di mettere in pratica, anche se solo in parte, il suo insegnamento. E' il mio maestro anche adesso...

Paoletti ha avuto, tra l'altro, la dote di saper stare con le persone più diverse, apprezzando e valorizzando le particolarità i ciascuno. Durante la quarantena, abbiamo avuto modo di ricordare quanto ci siamo scambiati. Paoletti sarà sempre con noi, e tra noi. La sua vitalità ci impedirà di invecchiare. LOVE.

*Pia Piscitello - Montesilvano (Pescara)  
nella foto a sinistra con Paolo*

**G**razie! Anche per me un onore essere nella chat (speravo fosse l'annuncio del nuovo libro ed invece...), una notizia che mi sconvolge perché davvero tu sembravi aver stravolto tutte le regole e ormai essere divenuto immortale... in realtà lo sei comunque perché hai lasciato un segno in tutti quelli che ti hanno conosciuto e ti porteremo sempre con noi! Eri davvero un uomo speciale! Non so perché ma ti penso ora a fare tutti quegli sport estremi... a Bordighera un anno mi avevi detto che avrebbero dovuto aprire un'agenzia per sport estremi per disabili... ora sei libero di fare tutto ciò che vuoi! Ancora grazie!!!

*Barbara Lagomarsino - Genova*

**C**aro Paolo, in queste ore ho praticamente sempre stampato in testa il tuo sorriso, un sorriso di chi sa che la vita può essere profondamente bella proprio lì da dove c'è dato di trovarci, anche se è una posizione difficile, scomoda, estrema. Mi hai insegnato che tutto si può trasforma-

re, ed è proprio così che ti sento, come un trasformatore di energia vitale positiva che hai saputo spargere su tutte le persone che hai incontrato.

Entrare in casa tua, starti vicino, mi ha sempre dato la sensazione di entrare in una bolla di pace, dove lo "stare" prende significato. Un luogo dove i gesti di cura diventano quasi sacri, dove ci hai dato lo spazio e ci hai insegnato a prenderci cura di te, del tuo corpo, hai permesso un'intimità in totale naturalezza, ti sei fidato di noi e ci hai accolto sempre.

Non voglio dipingerti come un santo, cosa che hai ripetutamente detto che non desideri sia fatta, ma come un uomo con la "U" maiuscola, che forse è anche di più...

Mi hai insegnato che avere coraggio ripaga, da te ho imparato che si può andare oltre e che ridere insieme dà senso alla vita.

Ti ringrazio per tutto questo, è un mondo che riguarda te e le persone che hai intorno, è un'esperienza che ho stampata dentro di me, e che come mi hai insegnato tu, supera ogni barriera andando oltre lo spazio e il tempo.

Grazie.

Ti voglio bene.

*Monica Ghiotto - Genova*

**C**arissimo Paolo, hai tenuto a battere l'amore mio e di Paola che si mantiene inossidabile da vent'anni.

Mi viene in mente un pensiero (non mio) che riassume il tuo essere ed in un certo senso anche la storia della mia famiglia che mi accompagna sempre in ogni momento della mia vita: "Non ho nulla di grande da compiere, ma ho molto da fare e da amare, in piena onestà e gioia, con ostinazione, come una goccia che nessuno riesce a fermare".

Ciao Paolo.

*Cesare Di Lorenzo - Genova*

**V**orrei anch'io lasciare una testimonianza, anche se non posso che ripetere quanti tanti hanno già detto, meglio di me.

Io sono stata volontaria solo per un breve periodo, che per me era critico, di cambiamento. Ho trovato in lui un gigante che aveva fatto della sfida al limite la sua battaglia quotidiana.

Questo suo andare sempre avanti, coltivando con caparbia e pazienza progetti, obiettivi grandi e piccoli, sogni, era per me uno spettacolo affascinante che trasmetteva forza e amore per la vita. Era talmente intelligente, determinato e pianificatore che a volte quel suo disporre e decidere faceva un po' rabbia!

Ho conosciuto in lui un uomo completo con cui poter vivere momenti struggenti, leggeri, divertenti, faticosi... e con cui poter anche, qualche volta, litigare.

Grazie Paolo.

*Susanna, La Spezia*



# ... Bordighera, amicizia, U2, autonomia ...



Euro tour. Ero in macchina con Lorenza, passiamo davanti a casa tua senza fermarci. Tiro giù il finestrino e grido: "Ti amo oooooooooo". Risate in sala.

Penso a te e ho voglia di ridere e basta, di essere felice almeno un quarto di quanto tu mi abbia aiutato ad esserlo. Anche se non eri un santo, vorrei ricordarti quando abbiamo preso illecitamente una forchetta da frutta e facevamo i cappottini ai passanti. Più di una volta hai rischiato di farmi sputare il caffè in faccia ai baristi. Ho l'obbligo morale di essere felice e grazie a te ho imparato che si può essere felici da fare schifo.

*Chiara Alfonzetti - La Spezia*

**I**o sono Brunella, ho conosciuto Paolo nel '96, al Sant'Orsola, io ero infermiera lì. Dopo più di vent'anni mi ha riconosciuto e contattata su Facebook.

Era il 2017 e nel frattempo io avevo traslocato più volte, cambiato luogo di lavoro, mi ero sposata, avevo fatto due figli e uno lo avevo anche seppellito... soprattutto ero

*"... si può essere felici da fare schifo ..."*

invecchiata... ma lui si è ricordato di me, non so come mi ha riconosciuta, da una sola foto lui mi ha riconosciuta e si è ricordato di me.

Ho avuto l'onore di rivederlo quando è venuto a Bologna ed è stato un piacere grandissimo. Hai portato il sole nella vita di tante persone, compresa la mia.

Affronterai questo nuovo viaggio con tutta la curiosità che ti ha sempre contraddistinto e mi aspetto che tu ti rifaccia vivo tra una ventina d'anni... Ci conto.

Buon viaggio Paolo.

*Brunella Leonelli - Bologna*

**A**vevi ancora tante cose da fare, romanzi che mi avrebbero emozionato... avremmo potuto fare altre partite di scacchi.

Buona eternità, amico mio.

Ci rivedremo ancora, in qualche posto in qualche modo.

P.S. ho saputo solo ora che sei juventino; mi ci vorrà un po' per perdonartelo.

*Valter Casarino - Genova*

**C**aro Paolo, la tua amicizia è sempre stata per me un bene prezioso, una ricchezza che ora, più che mai, sento essere viva dentro di me e in tutti coloro che hai incontrato nel tuo cammino.

La tua forza ed il tuo coraggio davanti ad ogni ostacolo (Non a caso... se non sbaglio... il nome della tua squadra del "fantacalcio" di tanti anni fa era proprio "forza e coraggio"), il tuo essere combattente sempre a testa alta, unitamente alla tua sensibilità speciale, alla tua capacità di metterti in ascolto e di creare rapporti profondi con ciascuno di noi, il tuo amore per la vita rappresentano un bagaglio, un dono, una forza, un esempio di vita unico, speciale che rimarrà intatto in tutti noi.

Grazie Paolo.

Ti voglio bene.

*Alessandra Guraschi - Genova*

*nella foto in basso con Paolo:*

*Alessandra alle spalle, a sinistra della foto*

*Federico Colonna e a destra Carlo Ponta*

Ciao sono Barbara e per circa vent'anni sono stata l'Assistente Sociale del Comune di Porto Venere, sono stata onorata di averti conosciuto e fatto insieme un tratto di strada.

Arrivederci grande uomo, mi hai dato molto dal punto di vista personale ed umano.

Con infinito affetto.

*Barbara Boracchia - La Spezia*



**E**ssere ogni volta lì per te e poi avere l'impressione che fosse il contrario. Fare mezz'ora di progetti e poi restare tutta la sera a chiacchierare. "Stasera facciamo presto" e poi trasformare ogni poncho in cabaret.

Essere le tue mani e la tua voce il più grande privilegio della mia vita.

Mi lasci con il tuo anello e due certezze, che in me sarai sempre presente e che il giovedì d'ora in poi tornerà ad essere un giorno qualunque.

Ciao amico mio.

*Giordano Grossi - La Spezia*  
*nella foto in alto a sinistra con Paolo*

**T**i conoscevo solo da qualche anno ma questo tempo è bastato per capire quanto fossi speciale.

Mi hai fatto inconsapevolmente riflettere sul vero senso della vita, su quanto si debbano apprezzare ed amare le cose che abbiamo.

Ti credevo invincibile, perché una persona che ha affrontato la vita con la caparbia, l'amore, la forza di volontà, la positività, la voglia di andare avanti, con il sorriso che avevi tu, per me non poteva che essere invincibile. Invece quel giorno è purtroppo arrivato, così all'improvviso.

Dovunque sarai ora, voglio credere che sarai finalmente libero di correre, di continuare ad essere d'esempio per gli altri, di essere quello che in cuor tuo hai sempre desiderato. Buon viaggio amico mio.

*Pier Luigi Mariotti - Genova*

**A**bbiamo fatto tutte le cose irresponsabili che ci venivano in mente. Una volta mi hai detto che se avessi avuto vent'anni di meno mi avresti fatto il filo.

Abbiamo parlato tanto. Mi hai ascoltata all'infinito. E non ci dicevamo alcune cose perché erano sempre sui soliti errori reciproci. Ma tanto poi qualcuno faceva comunque la spiata. Sei uno spin-off dell'amore, sei la parte buona che non muore mai. Sei il mio principe.

E condivido un ultimo ricordo non d'impatto da grande avventura. Dovevamo rincontrarci dopo un mese dalla fine del primo



# ... respiro, intimità, film, cagatio, mani ...



**I**o sono l'oss che ha trascorso quasi vent'anni con Paolo.

È stato un privilegio conoscerlo, aiutarlo in tutta la sua autonomia, dalle cose più banali alla realizzazione di tutti suoi progetti.

Abbiamo studiato insieme, abbiamo superato maturità, università e mi ha dato tanto anche a me che senza di lui non sarei stata in grado di fare.

Grazie Paolo rimarrai sempre nel mio cuore.

*Mina Margiotta - La Spezia  
nella foto in alto a sinistra con Paolo*

**C**i hai amate tutte. Ci hai ascoltate, consolate, incoraggiate. Ci hai fatto sentire uniche, speciali. In cambio ci hai chiesto solo di tenerti la mano. Con quella stessa mano ci hai accompagnate verso altri uomini, perché quella era la nostra vita.

Anche noi ti abbiamo amato tanto, ciascuna a modo suo.

Le tue donne.

*Anna Doderò - Genova  
Nella foto al centro in basso  
"le Paoletti's girls", alcune delle amiche  
volontarie che durante le festa dei suoi  
cinquant'anni hanno voluto omagiarlo  
con simpatica ironia*

Eravamo giovani, circa trent'anni fa... ero terrorizzata al pensiero di metterti nel poncho... la cena, io te e Ilva, veniva Stefano a sistemarti e io rimanevo a dormire... parlavamo, mi ascoltavi, appena prendevo sonno mi chiamavi per chiedermi di spostarti i piedi... e spesso ricominciavamo a parlare... nel tempo ho diradato le serate, poi non sono più riuscita a venire... ma per i tuoi cinquant'anni, per il tuo libro, per il tuo saluto mi hai sempre chiamata... sei parte della mia vita, ti voglio bene, grazie Paolo.

*Laura Rollando - La Spezia*

**I**o ho conosciuto Paolo nel lontano 1998. Ero da poco volontaria nella UILDM di Albenga e mi avevano proposto di partecipare al campo estivo di Bordighera. Io accettai, avevano appena finito gli studi e non lavoravo ancora. Al campo mi proposero, dopo il primo giorno di pulizie, la notte con Paolo... Non avevo ancora sentito parlare di lui e non avevo la benché minima idea di cosa mi aspettava. Ricordo quel giorno come se fosse ieri: entrai nella stanza di Paolo piena di volontari che ridevano e scherzavano ed io tutta timida che non sapevo cosa dire. Ad un certo

*"Ci ha amate tutte. Ci hai ascoltate. Ci hai fatto sentire speciali."*

punto i volontari storici cominciarono tutte le manovre per mettere il poncho ed io guardavo senza sapere dove mettere le mani. Quando tutto fu sistemato, mi dissero di stargli vicino e di tenergli la mano.

Quante volte che mi stavo per addormentare e poi sentivo la sua voce che mi diceva di scaldargli la mano o di massaggiargli le gambe. Ero uscita stravolta da quella notte, ma nello stesso tempo consapevole di aver conosciuto una persona unica nel suo genere.

Non dimenticherò mai il suo sorriso sornione che rivelava la sua profonda intelligenza. Ci siamo visti qualche altra volta quando lui prima di andare a Bordighera stava nella residence a Loano o Pietra Ligure.

Ricordo anche quando mi chiedeva "mi tiri il collo", ogni volta avevo paura di fargli male. Poi vedevo i ragazzi che quando glielo



facevano lo sollevavano addirittura dalla carrozzina ed allora pensavo: "Beh, io sono più delicata allora!".

Era tanti anni ormai che non lo vedevo, ma il suo ricordo è rimasto immutato ed ho sempre pensato che lui era una persona splendida che aveva una forza tale da attirare a sé infinite persone splendide che lui rendeva ancora più speciali.

È anche grazie alle cure amorevoli di tutte le persone che gli sono state sempre vicino che con una Duchenne è arrivato alla veneranda età di 57 anni! Lui era e continua ad essere infinita energia positiva ed è impossibile che il suo ricordo si spenga, rimarrà per sempre nel cuore di ognuno di noi!

*Francesca Patrone - Toirano (Savona)*



**“**Non descrivetemi come se fossi stato una specie di Santo”, ha chiesto nelle sue ultime volontà, ma ci ha comunque dimostrato con la sua forza, che il vero eroe non è colui che compie gesti straordinari in occasioni uniche, ma chi affronta a testa alta la propria vita, giorno dopo giorno.

Ti ho dedicato il mio primo libro, che non avrei scritto se tu non mi avessi spinto a crederci. Ci siamo fatti compagnia in tanti modi ma la passione dello scrivere e le nostre letture "buffe" mi resteranno dentro per sempre. Sei parte di me. TADB.

*Sandra Moretti - La Spezia  
nella foto qui sopra a destra con Paolo*

**C**iao tesoro... proprio tu mi hai dato coraggio tante volte e mi hai aiutata a capire quanto sia importante accettare.

Sì accettare anche ciò che ci fa soffrire e ci condiziona ogni giorno.

La tua sofferenza ti ha permesso di trasformare ogni ferita in ricami preziosi.

La tua anima ha superato ogni limite e l'amore così grande che ha mosso ogni tuo gesto inesperto sfiora il tuo sorriso e illumina i tuoi occhioni intelligenti.

Amico e fratello, compagno... la distanza è solo un altro limite terreno, tu sei libero... frammento di Immenso ora nell'Immenso.

*Deborah Magnani - Lucca*



# ... volontari, carrozzina, risate, treccia ...



Non riesco a trovare le parole giuste per parlare di Paolo. Ma inserisco questa foto, che è quella che ha lasciato sul suo profilo di Facebook, perché la mano che tiene è la mia.

Parla lei per me.

*Chiara Peveri - Parigi*

**C**iao Paolo, veramente era un sacco che non ci vedevamo. Io ho cambiato vita e mi sono trasferita nella calda Lombardia, però ogni tanto ci sentivamo su Facebook e ti immaginavo lì in quel piccolo paradiso sul mare.

Avevo detto a Francesco che prima o poi saremo venuti a trovarti.

Ricordo un pomeriggio di tanti anni fa a mangiare il gelato vicino casa tua con gli amici UILDM. Mi sono sempre detta che sei un grande a riuscire a fare tutti quegli incastri per la tua assistenza e la tua voglia di libertà era più forte di tutto. E infatti seguiamo i tuoi viaggi tramite i racconti, regolarmente mi aggiornavi a Bordighera.

Ora te lo posso dire, ho sempre apprezzato il tuo stile da figlio dei fiori, con quei capelli da vichingo. Poi mi avevi spedito il tuo libro qui a Milano e pensa il caso, proprio ieri l'ho ritrovato nella mia libreria.

Ti ricordi che venivi al torneo di scacchi? Che ridere! E quando eri stato qualche giorno in CF per poi andare alla festa dell'Unità?! Con l'immancabile poncho che a me sembrava una navicella super spaziale. Super come te!

Ti leggevo ancora su Facebook e ti assicuro che avrei voluto rivederti. Avevi creato una comunità pazzesca, amici che porto nel cuore, dal Bandia, Paola Bet, la Chiara, Isa e Andrea M. ecc ecc. Ti abbraccio forte e so che la tua energia positiva rimarrà tra le persone che avevi intorno per sempre.

E aggiungo una cosa, perché è stata una delle esperienze più pazzesche (scusate se vado fuori tema) ma non posso non ricordare di quando era saltata la luce nell'hotel a Pisa per il torneo di scacchi.

Stavamo guardando "Profondo Rosso" con Anna Doderò, Carlo Ponta, Ste Boschi mi pare e non ricordo chi altro... insomma una

notte in bianco perché il poncho rischiava di scaricare anche la batteria di riserva. Ma le risate, perché stavamo guardando un film dell'orrore, e poi il buio. Paolo è riuscito a ricaricare all'ospedale per fortuna più vicino. Non è successo nulla di grave... ma che avventura!

*Sonia Veres (di CF Uildm Genova, ora vive a Milano)*

**C**iao Pa, ci siamo conosciuti trent'anni fa, io facevo l'O. S. A. era la mia prima esperienza lavorativa di quel tipo.

Ricordo ancora oggi la prima volta che sono venuta a casa tua, tu mi hai chiesto una spremuta, io l'ho fatta e l'ho messa sul tavolo vicino a te, non sapevo nulla su di te e soprattutto non sapevo che non avevi l'uso di nessun arto, mi hai guardata con quella faccetta un po' furba che facevi tu, ti veniva da ridere, ma ti sei trattenuto e mi hai detto: "Non posso prenderla me la devi dare tu", mi sono vergognata come un rospo.

Ne abbiamo passate tante assieme, abbiamo riso, pianto, litigato... siamo diventati amici! È stato un privilegio per me conoscerti, non ti dimenticherò mai, TVB.

*Tiziana Spadoni - La Spezia*

*"... abbiamo riso, pianto, litigato... siamo diventati amici!"*

**U**n uomo sottile ma forte come una roccia. Grazie per aver condiviso il tuo mondo con noi.

Ah una cosa che ricordo bene è quando volevi scrivere messaggi dal cellulare... Tantissimi... Dettavi dicendo anche "spazio" e "torna indietro, invia"...

*Federica Marchese - Genova*

**T**i ho conosciuto scrivendo il tuo diario a Bordighera, dove avvicinarti era un privilegio di pochi...

Ma poi nonostante le mie paure mi sono guadagnata una notte e una cagato a settimana... gite in paese, visite in ospedale e i turni per le vacanze estive per ogni aneddoto puntualizzeresti con data e luogo... Io sintetizzo citando i ricordi più belli: quelli

sotto la pioggia, perché la vita va vissuta senza aspettare il sole.

*Elisa Bonatti - La Spezia, ma da anni a Savona*

**M**a guarda che Meraviglia Paolo... Mentre ci lasci un vuoto incolmabile, nello stesso tempo stai riempiendo d'Amore questo momento... con il tuo solito stile 'esagerato', attraverso tutti questi grandi cuori che ti amano e che ti appartengono... Un'altra delle tue imprese impossibili realizzata...

Il sentimento di Amicizia, quella autentica, è Amore vero e proprio, che sovrasta qualsiasi distanza di spazio o di tempo, ed ora... ce n'è così tanto! Ti ho conosciuto nella magica Bordy nel 1990, l'unico ad essere attorniato da 4-5 ragazzi... Ti guardavo da lontano, poi piano piano ci siamo conosciuti attorno al tuo 'sacro' poncho. Le tue precise e millimetriche disposizioni mi hanno permesso di aggiungere il mio nome tra quelli che, in autonomia, ti permettevano di riposare per tutta la notte; com'ero contenta di questo, non te l'ho mai detto, mi sentivo parte della tua preziosa vita...

Mi tengo stretta stretta tutte le risate che ci facevamo nelle estati a Loano, Andora, Albenga, Cannes, pre-Bordy, per poi ritrovarci lì... Le nostre chiacchierate rigorosamente notturne anche se ero distrutta, le partite a carte durante i soggiorni estivi (ne avessi vinta una... preferivo muovere le tue carte!), la tua irresistibile e dolce Super Mamma Ilva, la tua mano fredda da tenere accanto alla mia, anche a costo di non sentirla più, i tuoi occhi curiosi e profondi, il tuo Sorriso, che mi entrava 'dentro', le incavolature quando, durante i contorsionismi "d'emergenza" in bagno ti sentivo sghignazzare con la faccia... vabbè lasciamo stare... qualche ragazza mi capirà molto bene... il tuo libro, che mi ha tenuta sveglia ore per non riuscire a 'staccarmene' e ora il pensiero costante che mi lega a te e a tutte le persone che sto riscoprendo dopo tanti anni!

Grazie Paolo, per avermi permesso di condividere con te un tratto davvero importante di questo incredibile viaggio. Ti voglio davvero Bene. La tua Flà.

*Flaminia Lanna - Roma  
nella foto in basso Paolo a Cannes,  
con lui da sinistra Paolo, Michele, Silvia,  
Nicoletta e Flaminia*







# ... Emergency, viaggi, libertà, resilienza ...



**V**orrei dare un punto di vista un po' diverso.

Da bambina era tutto normale, la nonna aveva gli occhi azzurri, Angelo rompeva le palle, Giovanna era bellissima, Paolo stava nel poncho. Insomma una roba come un'altra. La cosa strana e che crescendo così è rimasto, Paolo era una persona come le altre. Acuta, altruista, intelligente, coraggioso, pronto a combattere e a mettersi in gioco; ma anche pignolo, rompiballe, tignoso, testardo fino allo sfinimento. Quello che, ho capito in seguito, non era normale, eravate voi: quella casa era un porto di mare, con persone che entravano e uscivano continuamente; portavano aiuto e lasciavano parte di loro.

Era come se qualcosa amplificasse l'energia come giocare una partita in cui si vince sempre: punti uno ricevi cento. Spesso lo prendevo in giro chiamandolo santone e grande guru, perché così appariva ai miei occhi: un punto di riferimento per tanti.

Penso sia questa la sua eccezionalità: la capacità di costruire una rete, che ieri abbiamo visto dispiegarsi e neanche in tutta la sua ampiezza. Solo una richiesta: non rompetela, non smettete di sentirvi e di essere amici perché se c'era qualcosa che per Paolo aveva la massima importanza era proprio l'amicizia: onoratelo.

Quindi Grazie Ciccio per aver contribuito alla mia crescita e anche a tutti voi. Ti voglio bene stronzo.

*Serena Masi - La Spezia*

**C**iao Paolo, qui stanno scrivendo persone che hanno trascorso con te tanti momenti difficili e tanti certamente belli. Io sono lontana e rispetto a questa dedizione commovente, la mia estate a Bordighera e la "nostra" notte con il poncho è davvero poca cosa. Non per me. Perché hai scosso ogni mia certezza, aggrappandoti alla vita e riempiendola di

significato. Perché mi hai insegnato che una strada è sempre possibile. Ci ritroveremo, perché le anime belle non si perdono mai.

*Giulia A. - Roma*

**P**ersona sensibile, curiosa delicata che sapeva trasmettere tanto di quell'ostinato coraggio e riusciva a farlo anche a distanza. Pur avendo a volte bisogno, non metteva in difficoltà nessuno e faceva sentire a proprio agio tutti. Esempio educativo per i ragazzi e le ragazze che ti hanno incontrato.

*"Ciò che volevi fare in qualche modo lo portavi a compimento"*

Pazientemente ti facevi sentire e scrivevi anche a quelli che non riuscivano mai a venire a trovare.

Esempio di accoglienza e di apertura mentale, cosa non facile da trovare in giro e questa tua dote si vede anche dall'enorme varietà di differenti caratteri e visioni di vita dei tuoi quasi infiniti amici.

Grazie di cuore.

*Marcello Neri - La Spezia*



**C**i siamo conosciuti a marzo 2007 ed io ero spaventata, avevo paura di non riuscire ad "accudirti" nel modo giusto, ma tu mi dicevi: "Tranquilla ce la farai e poi se ti dimentichi qualcosa ci sono io a ricordartela!"

Sei stato una persona speciale, non ci sono molti modi per definirti.

Rimarrai per sempre nel mio cuore.

*Ilaria Parentini - La Spezia*

**C**i siamo visti per la prima volta quando facevo servizio civile. Ricordo che ero spaventata, non sapevo che fare e che dire... dopo poco tempo le sensazioni sono cambiate.

Ho trovato una persona sensibile, disponibile, determinata, altruista... una bella persona, un amico. Mi hai dato molto e mi hai fatto scoprire lati di me che ancora non avevo visto e per questo ti ringrazio.

Sempre nel mio cuore.

*Martina Zucca - Le Grazie*

**!"** Voglio essere ricordato anche per gli aspetti negativi, non permettete di definirmi un santo perché non lo sono mai stato". Questo hai detto, ma sappi che la cosa non è affatto semplice, non eri un santo, mai conosciuto una persona così puntigliosa e rompiscatole, ma non ho nemmeno mai conosciuto una persona tanto tenace.

Ti ho conosciuto quattordici anni fa quando mi sono messo insieme a Serena e sono stato catapultato nell'universo Paoletti, universo di vite intrecciate tra loro da un fattore comune che eri tu.

Quando ho saputo delle tue scorribande per l'Europa ti ho guardato come un eroe, parliamoci chiaro, quanti di noi hanno fatto quello che hai fatto tu?

Non hai superato i tuoi limiti, sei riuscito ad abbattere ostacoli che altri non hanno nemmeno raggiunto, persone che non hanno le limitazioni che la vita ti ha dato.

È stato detto che eri un sognatore, niente di più sbagliato, chi sogna resta lì ad immaginare, tu eri un realizzatore: ciò che volevi fare in qualche modo, magari anche rocambolesco, lo portavi a compimento e sono sicuro che se il cuore ti avesse dato più tempo saresti volato a New York...

... Ecco, dopo un po' di righe buttate giù, mi rendo conto di un altro tuo limite infranto: chi mi conosce sa bene che non sono uno che scrive, eppure oggi scriverei per ore su quanto sia stato bello che tu sia entrato a far parte della mia vita.

Finisco con un punto di invidia... non so se sarò in grado alla fine del mio percorso di poter dire "e un ridere rauco e ricordi tanti, e nemmeno un rimpianto".

*Francesco Carbone - La Spezia*

*Nella foto in basso al centro le mani delle "donne di Paolo" che poi erano anche le sue mani*



# ... tesoro, sputazzi, scacchi, confidenza...

**C**i siamo conosciuti trent'anni anni fa in una vacanza a Palma di Maiorca organizzata dal comune di La Spezia. Io accompagnavo mia sorella Alessandra, lei aveva 18 anni ed io 20.

Ho un ricordo bellissimo di quella vacanza. Abbiamo legato da subito con Paolo e i suoi accompagnatori ed altri matti come Marco e Diego ecc ecc. Mi ricordo le serate in discoteca dove Paolo ci raggiungeva, dopo aver fatto il pieno, parole sue, di ossigeno.

Mi ha insegnato che la vita è un po' meno faticosa se riesci a ridere anche delle tue difficoltà. Ciao Paolo salutami la mia piccola Ale. Non fate troppo casino lassù.

*Sabrina Antonioli - La Spezia*

**C**iao Paolo! Ripenso alla prima volta che ti ho visto in una serata d'inverno con cappuccio tirato su e aria da duro: CHE FIGO!

A come il nostro rapporto è passato nel tempo da timore reverenziale a risate, scherzi e sputazzi.

Sorrido al pensiero delle serate passate insieme, al tuo tentativo inutile di insegnarmi a giocare a scacchi...

Grazie, grazie, grazie.

*Nicole Cozzani - Serramazzoni (Modena)*

**C**iao Paolo, abbiamo condiviso insieme sedute di fisioterapia e abbiamo trovato una, "connessione" speciale pur appartenendo a mondi diversi... Quello che ci accomuna però è la curiosità e l'amore per la vita... Ricordo bene anche la tua sensibilità e la tua ironia... sei rimasto nel mio cuore.

*Michela C. - Bologna*

**E**hi Prince... stringo a me le notti a Bordighera passate sul materasso migliore della struttura, quello accanto a te; il terrore nelle mie mani che mescolavano l'addensante con la cannuccia, le tue domande troppo profonde che mi irritavano, perché mi costringevano a riflettere e la voglia il giorno dopo di tornare in camera tua per una nuova psicanalisi.

Io mi ricorderò sempre di "guardare la luna", ora con un motivo in più.

*Elena Massiglia - Alessandria*

**C**arissimo Paolo, avevi la capacità di fare sentire uniche le persone che avevano a che fare con te, avevi la capacità di tirare fuori da ognuno il meglio di sé.

La tua sensibilità e la tua profondità mi ha sempre colpita, unita al tuo profondo senso della giustizia e al tuo amore per la vita, in tutte le sue forme.

Quando partivo per i weekend da te, magari rinunciando a qualche evento o a stare con la mia famiglia, sapevo che comunque il tempo trascorso con te sarebbe stato un

arricchimento, mentre al rientro a Genova pensavo già a quando avrei potuto ripetere la cosa. Mi lasciavi - e mi hai lasciato - la voglia di rivederti, di chiacchierare ancora, di sentirmi ascoltata e capita, di guardare i film insieme (anche quando li battezzavamo delle "cagate pazzesche"), di tenerti la mano...

Spesso ho accarezzato l'idea di iniziare a venire a farti i weekend con i miei figli, perché anche loro avessero la possibilità di vivere quello che ho vissuto io con te. Non me ne hai dato il tempo.

Era la sensazione della tua immortalità, di cui ho sentito molti parlare, che mi faceva fantasticare sullo "svezamento" di una seconda generazione di volontari e - devo dire la verità - mi dispiace più per loro che per te che il progetto non abbia avuto realizzazione.

Una delle ultime volte che ci siamo messaggiati mi hai scritto "In attesa di rivederti con la tua meravigliosa crostata ti invio un bacio virtuale e proteggiti"... Volevo dirti che difficilmente preparerò ancora la crostata senza pensarti, e senza sorridere e compiacermi

*"... ma ho già vissuto l'inimmaginabile ..."*

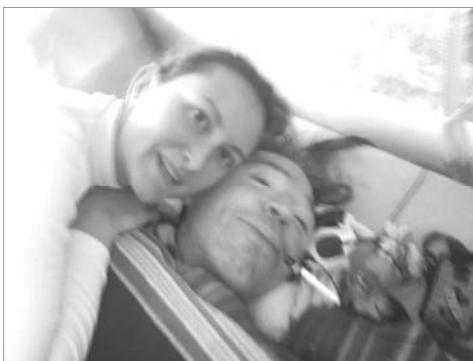
del fatto che la apprezzassi così tanto... Niente da stupirsi, visto che la ricetta me l'aveva data la Ilva!!!

In ultimo una considerazione riguardo la festa del tuo congedo: non potevi che andartene così, e lasciare noi a festeggiare te (sempre un po' egocentrico!), lasciandoci la sensazione che in realtà non te ne andrai mai, perché ci sarà sempre motivo e occasione di ricordarti in maniera festosa. E spero anche che il divieto di vestirti di nero e il brindisi per il nuovo inizio possano diventare un nuovo modo molto più condiviso e consapevole di vedere la morte come il principio della vera vita.

Un abbraccio forte, e un bacio con lo schiocco.

Grazie di tutto, Fede.

*Federica Vignola - Genova  
nella foto in basso al centro con Paolo*



**P**er me sei sempre stato un amico pignolo, testardo, nottambulo ed a volte con illogici pregiudizi... ricordo la tua passionata opposizione al fare il poncho nel quartiere a luci rosse di Amsterdam, quando avevano ragione il Ponta ed il Bandiani: stanzetta con letto e bagno, cosa si poteva volere di più?!

Ho sempre amato nella nostra amicizia la libertà di poter essere completamente me stessa, tu non giudicavi, ma anzi appoggiavi anche le mie idee più strambe.

Come quando mi hai lasciato provare il poncho e quando ne sono uscita un po' frastornata hai detto: "Te l'avevo detto solo con gli occhi", da buon amico.

La tua amicizia c'è sempre stata, anche quando si è trasformata da fisica in virtuale, e resta con me, anche adesso.

*Barbara Bertoncini - Barcellona*

**I**l tuo segreto Paolo? Aver vissuto la tua vita e quella di ognuno di noi che facendo un rapido calcolo, seppur un po' approssimativo, corrisponde a circa quindicimila anni...

Hai determinato la mia scelta negli studi, abbiamo preparato insieme decine di esami e ci siamo laureati concretizzando il tuo primo sogno di diventare medico, hai amato il mio lavoro (forse più di me), hai conosciuto i miei figli prima ancora che nascessero appoggiando la tua mano sul mio pancione e immaginando che padre saresti stato (secondo entrambi bacchettoni!), hai ammirato la mia grande famiglia e spesso ammesso che l'avresti desiderata anche tu (ti avrei accolto ad occhi chiusi anche nella mia casa... troppe barriere e lontana da dove avevi messo radici), ci siamo narrati e abbiamo spettegolato per ore spaccando come tuo solito il capello in otto (quattro è troppo poco), abbiamo pianto le nostre perdite (la mitica Ilva, tua prima e mia seconda madre), non mi hai mai lasciata sola di fronte alle angosce profonde per Luca convincendomi che ce l'avrei fatta sempre.

Mi ronzano nelle orecchie le tue parole sussurrate:

"Giò, non ho paura di andarmene, mi piace da morire vivere ma ho già vissuto l'inimmaginabile..."

"Paolo sono io ad avere paura, non sarò mai pronta".

Ed era vero!

Con Amore.

*Giovanna Canepa - Viareggio*

**C**iao principe. In realtà non ti conoscevo...

Quel giorno che sono venuta a casa tua sovrastata dal dolore, ansia, incertezza in un attimo tutto è sembrato semplice, naturale già scritto... si è creato un forte legame... come se ti avessi sempre conosciuto.

*Cristina Zinola - Savona*



# ... programmazione, coraggio, Telethon ...



**C**i siamo conosciuti nel 1991 a Bordighera.

Ricordo la prima volta a casa tua, la pace e la pienezza provate in quei giorni, la paura di non essere in grado di montare il poncho o di sopportarne il rumore e scoprire invece che, essendo guidata da te in modo pragmatico e sereno, tutto era naturale e lo stantuffo del poncho era il cullante suono della vita.

La gioia di averti a cena a casa mia, con Angelo, Pia e Rosa, le risate, le battute, il sarcasmo... la naturalezza ed il gusto di una cena tra amici: il tuo viaggio a Pescara, lontano nel tempo, ma indelebile nella memoria emotiva.

La tua straordinaria voglia di vivere e di realizzare sempre nuove sfide sono state un costante monito ad assaporare la vita, a resistere e ad avere coraggio!

I tuoi messaggi contenevano sempre: parole dolci, la descrizione di un tuo progetto in corso, la promessa di un "salto dalle tue parti" ed il "io sto bene"...

Un unico rammarico: non essere stata presente alla tua festa dei 50 anni. Ora ti immagino sorridente mentre passeggi con Ilva. Vi abbraccio Paolo, entrambi, con affetto e gratitudine.

Ro, come mi hai sempre chiamata.

PS: nella foto sono quella con il capello da Mafalda accanto ad Ilva, in primo piano ci sono Pia, poi Angelo e a destra Rosa.

*Rosanna Angelucci - Pescara  
nella foto con Paolo in alto a sinistra*

**H**o conosciuto Paolo prima grazie ai racconti di Chiara e poi di persona a Bordighera, un anno che li accompagnai.

Ho dei ricordi belli e sfumati di quel soggiorno, una sera suonai la chitarra e ci godemmo un bellissimo panorama dalla finestra.

Ci siamo poi rivisti un paio di volte e rapidi scambi di battute e messaggi su Facebook. Complici la musica, Chiara, e il suo modo di essere, è stato come conoscerlo da sempre. Il sottile filo che ci lega è comunque molto resistente.

E ringrazio che dove finiscono le mie dita inizi una chitarra soprattutto per questo.

*Sonia Cenceschi - La Spezia*

**N**on voglio essere una voce fuori dal coro, ma per me sei stato una spina nel fianco, hai messo a nudo le mie paure, le mie fragilità, le mie ipocrisie, la mia indolenza e la mia superficialità. Però ti ho sempre portato come esempio alle mie figlie... voglia di vivere, determinazione, caparbieta e una certezza, che la vita è per il 10% quello che ti succede e per il 90% come reagisci. E tu nei sei l'emblema! Ho stampato, incorniciato e appeso la tua lettera alla DMD, perché mi sia di monito... sempre! Ti voglio davvero tanto bene e non vedo l'ora di riabbracciarti. GRAZIE.

*Alessandra Campodonico - La Spezia*

*"... la vita è il 10%  
quello che ti succede e  
il 90% come reagisci"*

**P**aolo... a te mi sono avvicinata per caso e con timori inimmaginabili, dovevo fare una prova per la notte e poi sono rimasta... tante notti passate con te, mi hai insegnato a capirti con quel magico auricolare che ormai era parte di noi, mi hai insegnato a gestire la calma nei momenti in cui andavo in tilt e mi dicevi "Stop... fermi tutti... calmiamoci e ricominciamo da capo..." quello che oggi faccio nella vita di tutti i giorni grazie a te!

Un giorno guardando uno spezzone de "Il collezionista di ossa" mi hai detto: "Oh... una barca di film con protagonisti tetraplegici o paraplegici... e mai che uno struzzo abbia fatto un film con un personaggio nella mia condizione...". Abbiamo riso cinque minuti... ecco, il tuo sorriso resterà sempre qui con me, insieme ai tuoi eterni "mangerei qualcosa..." goloso goloso goloso!!!

Ti voglio bene Paoletti... e il tuo film sappi che lo hai scritto tu insieme a tutti i tuoi

compagni di vita...

*Roberta D'Angelo - La Spezia*

**C**iao Mitico, non ricordo se ci siamo conosciuti a Ca Rossa (che tugurio scomodo) o a Villa Zanelli comunque tantissimi anni fa, agli esordi delle nostre vite di giovane uomo e giovane donna.

Ho imparato da te ad apprezzare il bello della vita e godere di quello che si ha, a lottare per i propri ideali, a vedere il bello dentro di noi e non soffermarsi sull'esterno (il corpo) che è solo il contenitore per portarci in giro. La tua immensa voglia di vivere, di osare, di volere a tutti i costi essere senza limiti l'ho portata come esempio ai miei figli quando dicevano non ce la faccio.

Comunque, sei stato anche un rompi palle, ho passato ore (quando non ero l'accompagnatrice di Angela) a sfogliare Topolino con te che spiavi ogni mia mossa. Mi imbarazzavi da morire e tu lo sapevi.

Grazie Mitico hai fatto in modo contattandomi di far parte di questa chat. Hai progettato anche questo sei stato un grande. Chissà quante risate ti stai facendo lassù nel cielo.

Ciao mitico, salutami la Santa donna di tua mamma che ha sopportato e assecondato le tue pazzie.

*Romana Lucchini - Como  
(oggi vive a Mantova)*

**T**i ho conosciuto l'anno in cui ho fatto servizio civile a Portovenere...

All'inizio non sapevo cosa aspettarmi... sa sarei stata in grado di aiutarti come si doveva, capire tutto quello che mi chiedevi e di non farti male nelle varie manovre... Ma tu con la tua tranquillità e serenità mi hai subito messo a mio agio insegnandomi un po' per volta e pian piano ho preso sempre più sicurezza anche grazie alle bellissime persone che ti circondavano.

Mi hai fatto scoprire autori, cantanti, film, libri che non conoscevo. Ampliando la mia visione.

Grazie per la tua voglia immensa di vivere e di scoprire cose nuove... mi hai fatto capire che la vita va vissuta senza paure e senza precludersi nulla... Grazie ancora...

*Deanna Granatini - Fezzano (La Spezia)*

**C**i siamo conosciuti qualche anno fa, io ero un ventenne un po' incalzato e confuso, mi hai accompagnato in tutti questi anni e mi hai insegnato tantissimo. Sei stato un insegnante di vita severo e allo stesso tempo comprensivo, mi mancherai come l'aria.

Ricorderò per sempre le nostre discussioni musicali, su tutti i nostri gruppi mezzi sconosciuti, le serate passate a ridere e ad ascoltare musica. Voglio salutarti per l'ultima volta, come ci salutavano sempre... Rock and roll Paolez.

*Simone Cuffini - La Spezia*



# ... grattatina, musica, avventura, libri ...

**C**aro Paolo, ti ho conosciuto al mio primo anno di volontariato, un momento di forte cambiamento per me. Avevo paura di entrare nella tua stanza, talmente tanta che ancora oggi ricordo cosa vidi spiando dalla porta. Poi qualcuno mi ha preso per mano, mi ha accompagnata nella tua stanza e da lì non ci sono più uscita da volontaria alle prime armi, ci sono uscita cambiata al punto che da ragioniera sono diventata oss. Oggi la mia soddisfazione più grande è di saper riconoscere i bisogni dei miei pazienti, ma anche delle persone in generale... perché tu mi hai insegnato sulla tua pelle che chi ti ha assistito doveva solo ascoltarti e farti guidare da te. Da te che come non ti sfuggiva nessun dettaglio del tuo poncho, non ti sfuggiva uno sguardo triste, preoccupato o felice che fosse. Io ho addirittura avuto il privilegio di essere assistita da te quando sono svenuta a casa tua ed eravamo soli... e già! Quel weekend sono stata a riposo, nel letto a fianco a te.

I miei stupidi impegni mi hanno impedito di tornare a trovarti dopo anni in cui non ho più fatto un weekend da te, quei weekend in cui partivo da Torino con la mia macchina nuova (comprata apposta per viaggiare) mi mancano tantissimo. A casa tua mi sentivo al sicuro, protetta e forte.

Ricordo l'ultima volta che venni a trovarti, durante un weekend alle Cinque Terre con dei nuovi amici. Quando andammo via mi arrivò un tuo messaggio "Quella rossa è una zoccola", ed in effetti era separata perché il suo ex marito l'aveva beccata col collega. Il suo ex marito è il mio attuale marito da 8 anni... quanto ti piacevano questi intrecci.

L'ultima volta che ti ho visto è stato al tuo matrimonio con la vita, i tuoi cinquant'anni. Lo stesso anno in cui mi sono sposata. Partii da Torino e tornai lo stesso giorno in piena notte, per impegni di lavoro. Prima di partire per Spezia ti scrissi una lettera... piansi tanto sopra a quella lettera, chissà se già sapevo che non ti avrei più rivisto dopo quella sera.

La tua potenza è unica Paolo, sei riuscito a consolarmi anche ora che non ci sei più. Mi hai asciugato le lacrime con le tue volontà di festeggiare la tua vita invece che piangere il tuo funerale e con la voglia di ricordare le cose belle invece di pensare alle cose brutte. Non ti dirò addio Paolo, sarai sempre vivo nei miei pensieri, nel mio cuore e nei miei bellissimi ricordi con te.

Ti voglio bene.

*Celestina Mazzarisi - Torino*

**C**iao Paolo. Sono rimasto quello che parlava poco o niente.

Ero venuto da te, grazie a una comune amica, per fuggire da una vita piena di parole, parole sulle parole, alcune, tante, che servivano solo a ferire. Con te dovevo solo fare: fare quello che non

potevi fare tu. Ero le tue braccia, le tue mani, le tue dita per scrivere, digitare, cambiare canale (sempre quando stava per diventare interessante), la tua voce, le tue gambe (per andare a fare qualcosa che mi chiedevi subito dopo che mi ero appena seduto), la forza di alzarti, il collo da tirare, il pugno da spingere nella pancia per farti respirare, le pacche sulla schiena per tossire.

Non dovevo pensare. Tu ci mettevi anche tutta l'attenzione che ti serviva. Le parole non erano più solo parole, erano impulsi che diventavano fatti. Vita. La tua, che hai condotto e diretto così in ogni minuto. Ma per quel tempo che stavo con te era vita piena anche per me. (E quando, vinto dalla stanchezza, ti addormentavi mentre mi davi qualche istruzione, mi addormentavo anch'io. Qualche volta, però, mi sono addormentato anche da solo, mentre mi dettavi qualcosa... scusa).

Mi hai fatto entrare nella tua vita e, senza fare il maestro di vita, pur avendone titolo per esperienza, mi hai fatto ridimensionare la mia. Così ti ho parlato di me il minimo indispensabile, solo quando dovevo spiegarti come certe volte non riuscivo ad arginare l'invasione della mia quotidianità, che talvolta mi impediva di venire da te.

*"... per quel tempo che stavo con te era vita piena anche per me"*

Sono rimasto il taciturno che ero e, vedendo la miriade di conversazioni che intrattenevi e l'organizzazione dei turni di cui ti occupavi, mi sono giustificato e convinto che il tempo che potevo darti io ti serviva proprio per il silenzio che trovavi con me. Se non è stato così e i miei silenzi sono risultati pesanti, scusa... ma grazie per avermi accettato così e di non avermelo fatto pesare in alcun modo.

Vivendo quelle ore con te, sono stato te anche nella vita delle persone che, ognuna a modo suo, facevano parte anche loro dell'universo della tua vita.

Oltre a chi ci ha presentati, con alcune di loro, tra quelle che mi è capitato più spesso di incrociare nei turni o nelle escursioni con il pulmino, sono nate, come talee, solide amicizie anche per me.

Ti sono riconoscente, quindi, anche per il dono della conoscenza (che è la prima forma di amore) di queste persone e delle superiori amicizie "made in Paoletti" a cui così ho partecipato anch'io. Ti sono riconoscente anche per quelle persone che, viceversa, attraverso me, hanno avuto modo di conoscerti e che, per i diversi sentimenti che hai fatto nascere in loro, mi hanno gratificato con supplementi di stima e affetto di riflesso.

Da te ho imparato anche una miriade di

cose pratiche che per me sono state vere e proprie scoperte: dal fare lo yogurt con i fermenti lattici all'uso di Facebook, al frullare di tutto e di più. Grazie anche della buona musica che ho scoperto e imparato con te.

Insomma: tutto il bene che ho ricevuto da te e dalle persone del tuo universo (anche nel senso della distanza tra loro) vale molto di più del tempo che ho passato con te. Ed è più permanente del tempo... che è già passato. Il bene sei tu, che continuerai a essere in me. Ciao Paolo.

*Bruno Bassi - La Spezia*

**C**iao Paolo, ho la mente e il cuore annebbiati e non mi viene nulla di abbastanza profondo da dire come meriti.

L'ultima volta che ci siamo contattati ho sentito forte la tua vicinanza per la mia perdita, e ora sono qui a ringraziarti, sei entrato nell'olimpico delle persone che mi hanno insegnato tanto. Continueremo a scambiarci a vicenda gli auguri di compleanno il 5 settembre.

Ciao Capolavoro del genere umano. Non ti dimenticherò mai.

*Donatella Giannotti - Viguzzolo (Alessandria)*

**H**o conosciuto in una sera di tardo ottobre nel '99 io avevo 19 anni e tu 37, in questi ventuno anni siamo cresciuti, tu hai smussato qualche angolo ed io ho ripreso a sorridere. Mi hai insegnato l'amore incondizionato e la bellezza delle piccole cose, sei stato un pittore che ha saputo dipingere una tela dai mille colori con tutte le sue sfumature. Un Uomo che sapeva ascoltare, che rompeva le palle, sapeva ridere e piangere. Grazie Paolo per avermi insegnato che la vita è bella...

*Rossana "Ro" Lepri - La Spezia*

**“**Galeotto fu Paoletti”: lo posso dire per un po' di cose nella mia vita. Cose importanti, alcune semplicemente piacevoli e arricchenti, altre fondamentali.

Paolo è stato un'amicizia travolgente, per me ma penso per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di viverlo, e come tutte le cose che ti travolgono, non ti lasciava mai come ti aveva trovato!

Grazie Paolo.

*Isabella Mereu - Genova*

**E**ra una sera d'estate, il mitico De Gregori cantava e la musica alta copriva la tua voce sottile... la mia mano è stata tutto il tempo sotto alla tua... attentissima a sentire la tua stretta delicata per dirmi che avevi bisogno di me... non lo dimenticherò mai Paolo e so che non lo farai nemmeno tu, me lo dicevi sempre! Il tempo che abbiamo passato insieme sarà sempre custodito in una parte speciale del mio cuore.

*Laura Barone - Genova*



# ... Anna e Marco, disabilità, caparbietà ...



**C**aro Paolo tu sei stato negli anni '80 la persona che mi ha fatto cambiare prospettiva sulla vita. Ne venivo dall'incazzatura contro un mondo ingiusto e contro chi lo aveva creato assieme a tanta sofferenza! Io da persona pessimista sono diventata solare, entusiasta e desiderosa di divertirmi, di prendere le cose e le gioie che la vita mi dava, tutto grazie a te e ad Ilva, donna straordinaria che ti è stata di esempio nella caparbietà e determinazione, nel perseguire il giusto e soprattutto nell'aver sempre il sorriso.

È per questo che ti scelsi nel 1991 come testimone di nozze, perché mi fossi accanto con la tua saggezza e per aiutarmi a trasformare quella rabbia e senso di ingiustizia che avevo dentro di me.

Mi hai aiutato a comprendere la vita, da buon psicofilosofo, ad affrontarla con coraggio, forza ed energia vitale che non provenivano dai movimenti del tuo corpo ma dalla tua bella testa e cuore. Ogni tanto avevamo dei battibecchi, tipici di noi "testine" della vergine, ma ti giuro che io son diventata più tollerante e comunque una persona migliore (anche se non ci crederai).

Era un porto sicuro arrivare in via Fontanel-la, 111 km che ci distanziavano, certo che arrivare alle 13 del sabato lì da te puntuali non era facile...

Per anni non ci siamo visti perché abbiamo passato delle fasi della vita che ci ha tenuto lontani, ma poi sono potuta ritornare e convincerti a pensare di scrivere un libro (avrei voluto una biografia... ma non c'è stato verso!) e il titolo riguardava il superamento dei propri limiti. Volevi affrontare il tema della disabilità... e poi dopo qualche anno è uscito "Anna e Marco". Te ne abbiamo venduti tanti e io ero orgogliosa di presentarti a tanta gente anche sconosciuta come una persona "speciale".

Comunque quando son tornata non sono andata più via, mi divertivo tantissimo e abbiamo fatto un sacco di cose, dal concerto del Liga, ai viaggi a Roma, Venezia, Mantova, Bologna, Volterra, Toscana e tanti altri. L'ultima 'vacanza' a settembre scorso da te, perché era vacanza anche starsene tranquilli a casa purché assieme.

Tu ci hai amato, ci hai comprese (a noi donne) e a volte ci facevi provare un po' di gelosia ma in realtà ci sentivamo tutte speciali e in fondo si creava una certa complicità tra di

noi...

Mi son sentita a casa con te e la tua famiglia soprattutto durante questi ultimi Natali e poter chiacchierare, chiederti consigli, festeggiare e perché no fare anche qualche ceto (ufficiale!) è stato per me un privilegio! Siamo cresciuti e, ahimé, invecchiati assieme (tu sempre più saggio!) e io anche se NON ti ho mai fatto un poncho... ti ho addensato camomille e spumanti come se non ci fosse un domani, ma soprattutto abbiamo festeggiato per una trentina d'anni i nostri compleanni a settembre e come mi hai scritto in uno degli ultimi messaggi... "A settembre faremo una grande festa! E così sarà con tutti quelli che vorranno unirsi".

Il sogno rimasto nel cassetto: il viaggio a New York, dopo aver analizzato l'impossibilità di andarci è nata l'idea di un libro scritto a più mani "Costucost" a tutti i costi, costi quel che costi insomma con la fantasia siamo arrivati a New York e il mitico Pietro da te ideato, medico di Emergency, mi è rimasto nel cuore (a me Deborah) soprattutto per quell'amore clandestino con Jasmine che non mi andava giù! Quante risate Pà! TVB.

*Paola Bet - Genova  
nelle foto in alto con Paolo*

*"... era un porto sicuro  
arrivare  
in via Fontanella ..."*

**G**razie Paolo per tutto il tempo passato insieme, anche se era tanto che non ci vedevamo. Di te mi ricordo tantissime cose belle, divertenti, significative. Mi ricordo la fierezza provata quando ho capito che cominciavi a fidarti di me... erano gli anni d'oro di Bordighera e avevi un giro di persone intorno che mi sembravano tutte molto più in gamba di me, i weekend a casa tua con Ponta, Muretto e Angelo, e che per Ponta la Ilva faceva gli spaghetti allo scoglio, le cozze ripiene e la torta con la crema e che molti dei tuoi amici storici avevano una loro ricetta dedicata.

L'ultima volta che ci siamo messaggiati qualche mese fa ti ho scritto che conoscerti mi ha cambiato la vita ed è proprio vero: pensare alla disabilità conoscendoti ha stravolto tutte le mie convinzioni abiliste e pietiste e mi ha insegnato che mai si può giudicare la qualità della vita di qualcuno! Ognuno può solo giudicare se stesso! Così quando la disabilità è entrata nella mia famiglia, la ginnastica mentale che avevo fatto con te ho ricominciato a farla per vedere possibilità e risorse dove gli altri vedono limiti, ed ha funzionato!

Grazie di avermi voluto bene lo stesso e di aver pensato a me anche quando non venivo più da te da anni! Grazie per la tua ironia dissacrante che è anche un po' la mia... mi



sono resa conto dopo, che il livello di verità che avevano le conversazioni con te non lo reggevano proprio in tanti, bisognava diluire per non scandalizzare nessuno!

Grazie soprattutto per quella passeggiata a Bordighera sotto le stelle in cui io timorosamente ti accompagnavo e tu mi hai detto che eri felice della tua vita così com'era e io ho capito che non era un modo di dire per far sentire meglio chi ti stava intorno che era proprio vero e che la felicità poteva trovarsi davvero dove non te lo aspetti, e anche io a modo mio, ho cercato quel tipo di felicità lì... e infine grazie per esserti lasciato fare le perette al volo lungo la strada del bagno con solo dei modestissimi lamenti se non erano ben posizionate... ti voglio bene Paolo, ti terrò per sempre nel mio cuore.

*Chiara Ghersi - Genova*

**C**iao Paolo sono stata una tua operatrice e ne sono orgogliosa, ho conosciuto una bella persona, un amico "togo" nella vita e mi resterà sempre un bel ricordo di te. Sei unico, Betta.

*Elisabetta Zoppi - La Spezia*

**C**iao Paolo! Ti ho conosciuto parecchi anni fa a Bordighera ma solo negli ultimi anni sono riuscita a chiacchierare entrando in quella stanza. Mi ricordo la tua voce fievole con quegli occhi pieni di intelligenza e di voglia di vivere... Grazie di essere passato un po' nella mia vita... anche solo per poco! Un abbraccio.

*Paola Finocchietti - Genova*

**C**iao Paolo. Ti ho conosciuto per la prima volta attraverso i racconti di mio fratello. Qualche anno dopo, ci siamo visti e conosciuti ufficialmente, grazie al servizio scout.

Mi ricordo benissimo quel giorno. Avevo diciassette anni e sono sempre stata una persona timida con le persone che non conoscevo, ma tu mi hai fatto sentire subito a mio agio. Da lì è nata un'amicizia unica. Non dimenticherò mai le serate che passavano insieme.

Ti ringrazio per aver fatto parte della mia vita, mi hai insegnato molte cose che porterò sempre con me.

Sei speciale Paolo, Ti voglio bene.

*Patrizia Cuffini - La Spezia*



# ... comprensione, "cappottini", idee ...



**C**iao Paolo o, se vuoi Goodbye My Friend Goodbye (volevi farmi piangere brutto stronzo, perché ci sei riuscito!). Troppi i ricordi che mi legano a Te, non riesco davvero a sintetizzarli in poche righe. Ti ho conosciuto a Savona nel lontano 1985, ma la nostra vera amicizia nasce nel 2009, per colpa della Bet (nella foto in alto, in piedi Andrea Mottola, in basso Paolo, Massimo e, appunto, Paola Bet). Da allora undici anni davvero intensi, fatti di giornate passate assieme, vacanze, concerti, eventi. Undici anni dove sono entrato nella tua vita, nella tua famiglia, che oggi è anche un po' la mia (o almeno così io la sento). Giornate a ridere come due deficienti, a sparare cazzate in fila, a fare "cappottini alla gente", a guardare programmi improponibili; noi due, ultracinquantenni, col cervello da adolescente.

Anche momenti di stanchezza o di tensione tra di noi (siamo esseri umani), qualche volta di paura, come quando ci siamo intossicati e avevamo contemporaneamente la dissenteria. Anche la "cagatio sincrona" ci siamo inventati. Ma un giorno, di qualche weekend fa, mi ero fatto serio e ti avevo detto una cosa che voglio scrivere qui, oggi: io credo alla parabola dei talenti, ossia che dobbiamo restituire di più di quanto abbiamo ricevuto. E ti avevo detto che Tu eri la persona al mondo che per me di più aveva avuto successo in quello: tu li chiamavi "assi", io (e Gesù Cristo) "talenti" (scusa se ho cercato uno sponsor forte): la sostanza non cambia. Hai restituito 10, 100, 1000 volte quello che hai ricevuto. Hai onorato la "Vita" come pochi altri hanno saputo fare; non certo il sottoscritto. Questo ti rende speciale e diverso dalla maggioranza delle persone. Questo pensiero voglio lasciare ad Emiliano per Il Contenitore (GRAZIE Emiliano!). Tutto il resto lo terrò per sempre con me, insieme a Te, nel profondo del mio cuore. Arrivederci presto Paolo! xxx

Massimo Solari, Genova  
(vaffanculo Londra, io son di Genova)

**L**a prima volta che mi hai parlato pensai "Cosa cazzo ha detto?" e da quel momento ho iniziato ad andare in paranoia sul fatto che non ti sarei mai stato utile a niente. Al finire della stessa sera, però, avevo già capito che invece mi sarei trovato benissimo e che non ci sarebbero stati problemi. In parte perché quando sbagliai o non capivo non ti sei mai fatto problemi a dirmelo e in parte perché sei sempre stato comprensivo. E questo era solo l'inizio perché dopo poco mi rendevo sempre più conto che non venivo da te per fare cose, venivo da te per stare con te. Abbiamo ascoltato un milione di canzoni (quelle belle le sceglievamo io e Cuffo e le brutte noiose tu), abbiamo visto tantissimi

*"... non venivo da te per fare cose, venivo da te per stare con te"*

film (alcuni strappa lacrime, alcuni strappa maroni), abbiamo scherzato sul fatto che facessi pena a fare il poncho, abbiamo (hai) scritto il libro, abbiamo parlato tanto: di libri, di politica, di società, di te e di me.

Sapevi moltissimo di me, dei miei pensieri e delle mie preoccupazioni.

Mi ascoltavi, lo sapevi fare davvero e mi faceva ridere quando mi chiedevi cose sulla psicologia quando palesemente sapevi molte più di me di cose sull'anima delle persone. Mi hai dato tantissimo e te ne sarò grato per sempre.

Ti saluto con un grandissimo rammarico nel cuore. Quello di non essere più riuscito a venirti a trovare.

Ho sempre parlato moltissimo di te ad altre persone perché ero orgoglioso di far parte della tua vita. Continuerò a farlo per portare la testimonianza di un uomo libero e innamorato della vita.

Simone Esposito - La Spezia

“Ma non escludo che potremmo farne altri in futuro”. È stata l'ultima cosa che ti ho scritto, stavamo parlando di progetti teatrali. Perché con un po' di rammarico, stavamo constatando che il progetto di una rappresentazione teatrale di “Anna e Marco”, non sarebbe andato in porto (almeno per il momento!). Avevamo passato serate intere ad immaginare le scene del libro, a provare a renderle adatte al palco, alla scenografia, alle luci... Eravamo esaltatissimi!!!

Ti piaceva la passione che mettevo nell'immaginare ogni dettaglio, a me piaceva la delicatezza con cui avevi scritto di ogni personaggio, la solita che mettevi nel conoscere la vita di ogni persona che ti è stata al fianco.

Grazie per la tua Anima Bella, per aver liberato la parola "possibile" da quell'inutile prefisso "im", per aver saputo ascoltare, per esserti ricordato di me sempre, anche quando io non facevo altrettanto con te (ad esempio, non essendoti venuta a trovare nell'ultimo anno... mi dispiace).

Ti voglio bene, ti ringrazio e ti abbraccio, forte!

PS: Io comunque, l'idea del progetto teatrale, non l'ho del tutto abbandonata!

Eleonora Landi - La Spezia

**T**e ne sei andato, non me lo aspettavo, non ci potevo e non ci volevo credere. Mi ero abituata all'idea che ci saresti stato sempre! Più forte di tutto.

Non ricordo di preciso il giorno che ti ho conosciuto o aneddoti divertenti, ma tante "mezze serate", poi notti, qualche giorno in vacanza al mare e più di recente, ogni tanto, la domenica mattina. Tanti gesti, parole, quotidianità che hanno costruito un'amicizia.

Gli amici di Paoletti sono tanti, lo sapevo. Alcuni li ho conosciuti ai cambi turno, di altri ho sentito parlare per poi dargli un volto alla festa dei tuoi cinquant'anni. Siamo in tanti, eppure con ciascuno hai costruito un rapporto diverso e ci hai fatti sentire tutti speciali.

Ti saluto come sempre, come l'ultima volta che ti ho visto, pensando che ce ne saremmo state tante altre... con un bacio con lo schiocco e un "ciao Paoletto".

Maura Franceschetti - La Spezia

**P**aolo, io sono solo l'amica di una di queste straordinarie tue amicizie. Da tre giorni leggo tutti i pensieri e le testimonianze che ti stanno lasciando: ricche di grandi valori. Tu sai come avrei voluto far parte di Voi. La distanza non l'ha reso possibile.

Ecco Paolo... tu sei la catena del Bene del Bello e dell'Amore... quello vero. Felice di averti incontrato.

A presto Caro Amico.

Silvia - Brescia



# ... passione, Il Contenitore, principe ...



**D**ifficile aggiungere qualcosa di significativo senza ripetermi alle migliaia di bellissime parole che sono state già scritte per ricordarti. Sei l'Amico di una Vita intera, ci sei sempre stato e sempre ci sarai.

Era il 1992 in quel di Bordighera, io avevo solo sedici anni e tu trenta, suggellammo l'inizio della nostra Amicizia con una coppetta di gelato condivisa, senza imbarazzo, con l'unico cucchiaino che avevamo a disposizione.

Abbattemmo subito quella barriera e da lì tantissime altre, fisiche e mentali, con la spontaneità e il sorriso di quell'età ancora così acerba.

Di tempo ne è passato, e nonostante le distanze e i girotondi di una vita intera, non ci siamo mai persi, mai.

Mi hai insegnato tantissimo, e altrettanto abbiamo condiviso, nel tempo, durante le lunghe chiacchierate notturne, tra discorsi filosofici e spirituali e le zingarate che portavi nell'anima.

Mi hai insegnato soprattutto ad Amare, sempre, e a non mollare, mai.

Hai assistito, con affetto e meraviglia, al nascere della nostra nuova famiglia, ricordo ancora quel messaggio, per me così caro: "Siete mitici, mi fate ancora credere nell'Amore".

Ti pensavamo immortale, pronti a festeggiare, dopo i tuoi 50, anche i tuoi 60 nel modo migliore, lo sgambetto è arrivato prima, a sorprenderci in un giorno d'estate, a dirci di quest'ultimo viaggio cui nessuno di noi, in cuor suo, era ancora pronto, ma al quale tu, allenato dalla palestra del quotidiano, ti eri preparato mentalmente ormai da tempo.

Ringrazio la Gio, per aver condiviso quel pensiero così vero e autentico sul tuo percorso spirituale, e devo dire che non mi sorprende affatto, perché la tua Vita è stata tutta all'insegna della ricerca del Senso più profondo, una ricerca che ti ha reso non certo un Santo, ma l'Uomo meraviglioso che sei stato per tutti noi, segno di contraddizio-

ne per le nostre certezze, sfida suprema alle nostre fragilità, Amico unico ed irripetibile. Ci sei e ci sarai sempre, e così noi per te. Ti abbraccio e ti bacio ancora, con l'affetto e l'Amore che sai.

*Marina Paganini Gillerio - Milano  
(e Genova)*

**A**ncora una volta a spiegare questa 'anomalia' terrena sull'amicizia tra TE e noi, ci aiuta Antoine De Saint-Exupery e il suo piccolo PRINCIPE (non a caso avrà scelto questo titolo aristocratico...): "... tu cerchi galline? No, disse il piccolo principe. Cerco degli amici... cosa vuol dire addomesticare? E' una cosa molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami... tu, fino ad ora, per me, non sei altro che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Ma se tu mi ad-

*"... ti pensavamo immortale ..."*

domestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo...".

Sono passati oltre trent'anni da quando te ed io ci siamo 'addomesticati', iniziando male perché mi dicesti che feci troppo casino ad un concerto, ma continuando con decine e decine di giorni passati insieme, tra vacanze impossibili (vogliamo parlare di Andora, 'germoglio' per chi c'era di tanti cambiamenti, o del peggior albergo da prostitute in via Gramsci...?), tanti weekend con pericolosissime cagatio (all'epoca che vivevi nella vecchia casa erano da fare da soli con gimkana tra stipiti delle porte e spigoli di lavandino, vasca e bidet dove rischiavi ogni volta la tua mascolinità...), estenuanti gare di specialità a chi ci metteva meno secondi

(e non minuti...) a metterti nel poncio e conquistare la firma da apporre sul motore, mirata selezione di adepti da formare (per poi 'addomesticare'...) e da inserire in agenda per le notti... fiumi di parole, di risate, di sparlare, di sguardi complici e di commenti sibillini sul genere femminile (così Anna, nonostante i tuoi commenti sessisti, sai che non è che proprio vi amasse tutte tutte...).

Sono passati oltre trent'anni ma certi ricordi è come fossero di ieri, guardo foto che conosco a memoria e penso che non abbiano data perché, Paoletti - credo di non averti mai chiamato con il tuo nome di battesimo - la tua vita, la nostra vita, è oltre ogni tempo. No, tu non cercavi 'galline'... quelle te le mangiavi. Rigorosamente frullate... abbracciami Ilva. Tuo "Mauretto".

*Mauro Gragnani - Genova  
nella foto in alto a sinistra con Paolo*

**S**e c'è una cosa che ho imparato da te è che non si molla un cazzo.

Per nessun motivo.

Ciao Paolo, fai buon viaggio.

*Niccolò (Skara) - La Spezia*

**C**iao Paolo, difficile aggiungere a quanto scritto fino ad ora su di te.

Ti consideravo immortale, sempre presente con le tue mille iniziative ed idee in grado di coinvolgere ed entrare in empatia con le persone accanto a te.

Quando è apparso il gruppo nella chat con il tuo nome non ci volevo credere, anche se avevo capito... ho voluto anche controllare ma era così.

La tua sensibilità, approccio alla vita ed al suo essere vissuta e compresa appieno sono un 'qualcosa' che voglio sempre portare con me e trasmettere con orgoglio alla mia bambina. Ho brindato per e con te sabato e con il sorriso ti porterò con me.

Arrivederci Paolo!

*Stefania Micheli - Genova*

“ Paolo è una persona che mi ha davvero insegnato tanto.

Lo ho conosciuto che ero poco più che adolescente e credevo di sapere qualcosa sul servizio; ovviamente non sapevo niente. Paolo mi ha insegnato tutto, ma non come un maestro; piuttosto come un amico.

Mi ha insegnato parlando per notti intere, dicendomi "Stai facendo una cazzata", ma anche ridendo davanti a qualcuno di quegli improbabili film della notte che ci divertivamo sempre a cercare.

Il più grande insegnamento che mi ha dato è stata la sua normalità: a volte era saggio ed eroico, certo, ma a volte era anche stanco o svogliato, o sbagliava o aveva solo voglia di divertirsi...

Insomma da lui ho imparato che l'umanità è piena di sfumature e che vanno accettate tutte e che si può sempre ripartire.

Ciao Paoletto, sei parte di me.

*Alessio Nesi - La Spezia*



# ... Francesca, testardaggine, camper...

**C**ara Francesca, credo che sia tutto qui...

C'è chi dona con le mani, c'è chi dona con le gambe, c'è chi dona con la voce... Poi c'è chi non può farlo e trova vie straordinarie e poco battute per offrire tutto... Tutto ciò che può, con una potenza estrema, con una costanza quotidiana, come l'acqua dei torrenti di montagna che nonostante il tempo non si prosciuga. Paolo è così, sarà così per sempre. Non si potrà prosciugare il suo torrente perché sarà sempre nei respiri di chi lo ha vestito, di chi lo ha lavato, di chi lo ha massaggiato, di chi lo ha nutrito, di chi è entrato nella sua intimità più profonda e ha scherzato con lui davanti a quel poncho. Lui sarà sempre nelle dita di chi ha scritto per lui, nelle orecchie di chi ha ascoltato con ammirazione anche i suoi silenzi. Ha diretto da buon maestro un micro-mondo straordinario di riflessioni.

Nella sua "immobilità" ha smosso le montagne, ha dato senso all'impossibile. Ha abbattuto ogni barriera e ha messo a nudo i nostri limiti. Mi rimane tra le dita la sensazione dei suoi braccialetti che spostavo regolarmente da sotto la pelle perché pensavo che gli dessero fastidio. Non ha mai commentato un gesto naturale che mi permettevo di compiere, l'unico non programmato e deciso da lui nella perfetta organizzazione della sua casa.

Grazie Francesca per ciò che mi hai insegnato nel leggere parole che ci scambiavamo, nelle semplici consegne d'amore che mi lasciavi, nel poco, pochissimo, tempo che potevo trascorrere con voi... Questo è il mio rimpianto più grande, non aver mai avuto abbastanza tempo.

Grazie Poul per gli anni straordinari che mi hai dedicato...

*Cristina Bottari - La Spezia*

**C**aro Paolo, sei stato una presenza costante per tanti anni della mia vita, accompagnando i momenti belli e quelli più difficili, di quelle presenze che, a volte, si danno un po' per scontate e forse è per questo che adesso mi sento come se, improvvisamente, mi mancasse un punto di appoggio.

Con la tua straordinaria forza e la tua saggezza mi hai insegnato tante cose, che conserverò sempre nel mio cuore e che spero di riuscire a trasmettere a chi mi sta accanto.

In questo momento, però, vorrei ricordare due delle tue grandi qualità. La prima è la tua profonda conoscenza dell'animo femminile che trapela soprattutto dalle pagine dei tuoi scritti, quando descrivi i sentimenti e i pensieri delle protagoniste dei tuoi racconti con una profondità e una sensibilità assolutamente non comuni in un uomo.

L'altra è la tua grande capacità di amare. Nella lettura che "hai scelto" per il tuo funerale, San Paolo dice che l'amore è "paziente... tutto tollera e tutto sopporta". Tu hai avuto pazienza, hai sopportato le

nostre piccole e grandi mancanze, quando non trovavamo il tempo per te, e ci hai sempre accolti con lo stesso calore e lo stesso amore di cui eri capace! Ci rivediamo lassù.

*Paola Franceschetti - La Spezia*

**C**iao Paolo, scrivo, dopodiché cercherò di chiudere il capitolo Paoletti, senza però dimenticarti. Una parte del mio cuore ti appartiene.

Sei andato via senza darmi la possibilità di chiarirmi con te. Avevo ancora tante cose da dirti, e adesso non potrò più farlo. Quindi eccomi qua, con un'ultima mia lettera, e ti odio perché stai costringendo il Riccio a fare ciò che non ha mai fatto, "aprirsi" a chi non è PAOLO.

In questi due anni ho fatto delle scelte importanti, le quali mi hanno portato ad allontanarmi da te, avrei voluto parlartene, ma la distanza e il non guardarti negli occhi mi hanno frenato. Il nostro motto era nessun limite e sincerità assoluta, ebbene mi sono persa. Non potevo essere sincera con te, soprattutto per quello amore incondizionato che mi davi. Un amore che si poteva toccare con le dita, un amore che non si può descrivere a parole, un amore che mi ha spaventato, confusa e fatto scappare via.

## "... la tua profonda conoscenza dell'animo femminile ..."

Per un periodo di tempo ci siamo persi, le nostre vite sono cambiate, ma noi eravamo sempre lì, ogni qual volta che ci incontravamo ci guardavamo con malinconia, sapevamo che avevamo bisogno di ritrovarci e così è stato.

Non potevo scriverti per dirti che stavo male e che il mio malessere mi portava a fare delle scelte per le motivazioni sbagliate. Non mi sto giustificando e non mi pento di niente, ma avrei voluto parlartene di persona.

Ora Paolo, credo di aver scritto troppo, non posso scrivere di più, come ben sai sono una persona riservata. Ci sto provando, ma tu non ci sei più per rispondermi, quindi il "Riccio" si richiude e ti dice addio.

Ti voglio infinitamente bene.

PS: Tra le tue innumerevoli richieste, non potevi scegliere una chiesa con meno gradini?

*Antonella Vitelli - Monzambano (Mantova)*

**D**opo tante belle parole ho paura di cadere nella banalità, ma non c'è niente di banale nell'amicizia e nel rispetto e soprattutto nella dignità che ti ha sempre contraddistinto. La vita stessa non è banale perché è piena di

avventure e una delle mie è iniziata venticinque anni fa quando ti ho conosciuto, eri il mio lavoro.

Poi siamo diventati una specie di coppia di fatto e insieme abbiamo vissuto amori, nascite, per me quella di mia figlia che ha avuto il privilegio di frequentarti perché veniva sempre con noi nelle nostre avventure e la donna che è oggi lo deve anche a te; addii, lutti, dolori, perdite, lacrime e risate, vacanze, concerti, giornate e notti intere.

Ci siamo trovati a dover sopportare pregi e difetti di noi due, il peso e la leggerezza, la gioia e la fatica, ma nella fatica trovi la realizzazione nell'aiutare una persona per la quale sei il suo corpo ma se il corpo non funziona può essere sostituito dal cuore, l'anima e la mente.

Una persona immensa racchiusa in un corpo immobile che però non ti ha impedito di essere libero, libero di scegliere come vivere e come congedarti.

La Franci ti manda un bacio e Michele ti abbraccia forte.

*Martina Santucci - San Terenzo (La Spezia)*

**R**icordo la prima notte con te a Bordighera, dopo qualche giorno di campo. Ricordo il giorno dopo. Chiudere gli occhi e provare quasi fatica. Fatica riaprirli. Dovevo raccogliere le forze, ne avevo più poche... forse ne avevo più di quanto non ne avessi mai avuto.

Forte come mai prima di allora e vinta da una debolezza debilitante, mai completamente rilassata, i muscoli indolenziti, nelle braccia e nelle gambe la tensione di sforzi fisici che generano spossatezza.

Era una stanchezza che poteva essere vinta: bastava non concedersi in modo di sentirla, quasi un non avere coscienza di quello stato fisico. Non c'era tempo... mai momento era opportuno, mai circostanza adatta, mai condizione favorevole.

Incalzante e inarrestabile successione di incontri, gesti, parole, sguardi, discorsi, scherzi (ho partorito il tuo cuscino sulle scale del secondo piano), sorrisi con frequenza continua.

Chi non era a Bordighera per quello allora si che si stancava, sollevava pesi morti, spostava sdraio, lavava pentole.

I weekend a casa tua sono stati un'autentica esperienza di fedeltà. Fedeltà al tuo soffio, che valeva la fatica che ogni vera fedeltà comporta. Avrei voluto fermare ogni istante allora, maldestro tentativo di possederne il ricordo. Non è stato necessario.

La memoria ha coltivato le sementi di quei giorni e il tempo ha conservato tutto. Tutto. Ciao Paoletto.

*Silvia Patrone - Savona*

**I**o ricordo la sensazione di serenità che comunque mi rimaneva dopo le serate con lui.

Ciao Paolo.  
*Massimiliano Del Fiandra - La Spezia*





# ... serie tv, weekend, tatuaggi, distrofia...



**C**on Paolo ci siamo conosciuti a Bordighera nel 2005, avevo 16 anni e al terzo giorno molto timidamente sono entrata nella sua stanza piena, piena di gente... Ho passato il pranzo in totale silenzio perché non sapevo cosa dire e fare mi limitavo a guardare... Il giorno seguente sono ritornata e il nostro primo discorso è stato il telefilm "Streghe", sia lui che io lo guardavamo... L'anno successivo ho iniziato a fare i weekend dove li passavamo a guardare film e telefilm senza tregua... Con Paolo si è instaurato un rapporto profondo dove a volte la pensavamo allo stesso modo e volte completamente opposto e se provavi a convincerlo del contrario non cambiava idea. Un ricordo bellissimo è stato una vacanza in Toscana (foto in alto a sinistra con Loana e Lorena Raschella) dove ci siamo divertiti un sacco e passato notti in bianco con l'ansia di non sentirlo. Purtroppo negli ultimi anni ci siamo visti quasi niente ma ci sentivamo molto spesso... Ma sei stata una persona stupenda pronta a sostenermi e a farmi ragionare sulle cose... Mi mancherai!

Buona strada ovunque tu vada.

*Loana Carli - Genova*

**T**i ho conosciuto nel 2008, fresca di assunzione. La terza delle tue Martine. Coprivo la maternità di una collega e ho follemente accettato il "pacchetto Paoletti". Allora le cuffie erano un sogno e tu attiravi l'attenzione con il "richiamo da cani", come lo chiamavo io. Nulla di quello che avevo studiato al corso era vagamente servito a prepararmi ad aiutarti, ma tu sei stato molto paziente e con calma abbiamo provato e riprovato tutte le manovre del poncho e della carrozzina, compresa quella che non mi veniva mai (e tu mi dicevi "Tranquilla, appena smetti di pensarci, ti viene". Avevi ragione come al solito). Le cagate erano una corsa contro il tempo, ma mi sono fatta più risate in quella stanza che da nessun'altra parte. Abbiamo letto libri, visto film che non avrei mai visto altrimenti, ascoltato musica e per-

fino fatto tatuaggi.

La mia fortuna è stata accettare quel lavoro ed entrare nel tuo mondo, avere la possibilità di vedere quanto tu fossi attaccato alla vita e di conoscere una parte delle persone che ruotavano attorno a te, con amore e dedizione.

Mi hai rotto le palle spesso e altrettanto spesso ci siamo scambiati battute e risate, abbiamo fatto discorsi anche molto seri. In questi anni "al tuo servizio" ho compreso la vera essenza di questo lavoro, ho imparato

*"... hai sempre saputo  
sdrammatizzare  
tutto ..."*

quello che mi mancava e che non si studia, ho migliorato (spero).

Non siamo mai diventati davvero amici, sai che non ho mai abusato di quella parola, tanto è importante per me, ma sicuramente non sei mai stato solo il mio lavoro.

Ho ancora tutte le copie de "Il Contenitore" che ogni volta mi lasciavi da parte. Le terrò sempre in ricordo della tua gentilezza e del tuo modo di esserci senza mai essere invadente.

*Martina Strambi - Lerici (La Spezia)*

**L**a prima volta che ho sentito parlare di te ero a Bordighera, nel 1989... come scout avevo deciso di partecipare a un campo di volontariato. Guido era il responsabile del turno. Radunò tutti i volontari per presentare le varie attività da svolgere e per raccontarci dei ragazzi ospiti. Quando arrivò la tua descrizione... parlò di un ragazzo mooolto sensibile. Avevo diciannove anni e non avevo idea di cosa fosse veramente la distrofia... Certo quelle parole su di te mi rimasero dentro.

Il giorno in cui mi toccò il turno con te (gli altri erano andati ad una gita), avevo fatto la doccia e mi ero messa la mia bella t-shirt nera con Sting. Quando ti vidi mi prese un

colpo... eri tutta TESTA... non riuscivo a capire come eri fatto... Mi hai chiesto di fare cruciverba, sono stata diverso tempo con le braccia tese sul tuo viso, dovevo guardarti per forza... Ricordo che iniziai a sudare, a sudare fino a quando la doccia la feci di sudore... nuovamente. Iniziai finalmente, a guardare i tuoi occhi e mi accorsi che parlavi. Ero terrorizzata... dalla paura di sbagliare o ferirti in qualche modo.

Pian piano abbiamo iniziato a fare il cruciverba insieme e dopo un po' GRAZIE a te alla tua naturalezza ho visto che eravamo due persone, non una scout che faceva servizio ed un disabile che aveva "bisogno", ma due persone che facevano i cruciverba: io ero il braccio e tu ovviamente la mente. Avevamo semplicemente unito i talenti.

Ci sarebbe tanto da scrivere... i ricordi sono tanti visto che sono venuta a casa tua e addirittura tu a casa mia. Mi hai fatto anche provare il poncio... che freddo nel petto. Hai tenuto il mio rosario al dito sempre, me lo hai detto qualche mese fa. Il tuo incontro tra te e Pia a Montecatone... entrambi in carrozzina. Il tuo odiare gli scout... e amarli nello stesso tempo.

I viaggi in treno, Pescara-Portovenere del venerdì notte per ritornare la domenica sera...

La cosa bella di quando si stava con te è che ti sentivi a casa... era faticoso per me, per alcuni aspetti, ma c'era spensieratezza, allegria, in tutto ciò che si faceva con te e tutti gli altri. Hai sempre saputo sdrammatizzare tutto.

È vero non sei mai stato un Santo ma hai fatto stare bene e serene tante persone e questo è meraviglioso.

Buon viaggio Paoletti, un abbraccio a te e Ilva. A presto TVB.

*Rosa Piscitello - Montesilvano (Pescara)*

**C**iao Paolo, io sono una di quelle che non ha trovato il coraggio di entrare nel giro dei "weekend Paoletti". Eppure tu riuscivi a ricordarti anche di me, con i tuoi messaggi, che ogni volta mi stupivano! Quando leggo che ti chiedevi circa il senso della tua vita, del tuo essere qui, mi viene da pensare che, se anche tu non abbia trovato tutte le risposte... beh, quelle risposte senz'altro adesso le troviamo dentro di noi.

*Lidia - Genova*

**N**on dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore per tutti coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Sognai, e vidi che la vita è gioia; mi destai, e vidi che la vita è servizio.

Ti ho conosciuto, ti ho rispettato, ti ho amato e ho condiviso. Buon viaggio amico. Ti voglio bene.

*Emanuele Pucci - La Spezia*



# ... sensibilità, aspira, polpacci, mente ...

**C**iao Paolo, ci siamo conosciuti cinque anni fa, sembrano pochi ma per me sono stati lunghi ed intensi. Ci siamo conosciuti grazie ai miei capi scout che mi hanno dato la possibilità di iniziare il servizio al tuo fianco.

Ricordo come se fosse ieri la prima sera in cui ti ho incontrato, sono entrata con l'ansia di non sapere cosa aspettarmi e sono uscita felicissima del percorso che avrei iniziato.

Sono stati anni vissuti a pieno ed intensissimi, e subito è diventato un rapporto di amicizia!

Ho imparato a conoscerti e a capire che bellissima persona fossi, con una forza incredibile, mai vista. Sei stato l'unica persona adulta con cui sono riuscita a creare un bellissimo rapporto di fiducia reciproca in cui mi sono confidata tantissimo senza aver paura di giudizi... mi hai davvero aiutato tanto.

Ti ringrazio davvero per tutto, per le nostre chiacchierate, per il poncho (il mio incubo), per "aspira", per i massaggi ai polpacci, per le canzoni che mettevi tu e quelle di Gigi d'Alessio o della Pausini e molti altri che mettevo io.

Ti ringrazio per i film, ti ringrazio per le passeggiate al Mirabello e per i tuoi dolci messaggi, perché in questi cinque anni sei stato una presenza costante. Ti ringrazio infine per i sorrisi e le risate che facevano stare meglio entrambi, e per essere stato un'impronta fondamentale della mia vita. Mi hai sempre dimostrato un bene immenso.

Ho parlato a tutti di te e continuerò a farlo perché sei una persona speciale. Mi scuso alla fine di esserci stata un po' meno in questo annetto e un po' per il fatto che vivevo a Cassino, ma comunque anche da lì sei riuscito a farti sentire sempre vicino. E di questo te ne sarò sempre grata.

Ti voglio bene, come ci siamo detti martedì, mi mancherai.

Un bacio, Marti.

*Martina Cirillo - La Spezia*

**C**iao Paolo, la nostra amicizia è nata qualche anno fa, quando ho iniziato il mio servizio da te. Come ci siamo detti qualche volta però la tua fama ti precedeva, sapevo già alcune cose di te perché i miei amici scout che già ti conoscevano parlavano sempre di te, in un modo così affettuoso e ricco di stima che non vedevo l'ora di incontrarti anche io.

Presto ho iniziato a mia volta a parlare di te, ho fatto una testa tanta sulla tua vita a molti, la tua serenità e gioia che mi trasmettevi, i tuoi risultati, tanto che in qualche caso sono riuscita a presentarti persone per me importanti.

Non dimenticherò mai tutte le cose che ho imparato con te, per me sei stato un pilastro, soprattutto in quel primo periodo che non era semplice per me, hai davvero fatto molto, eri il mio punto fisso.

Il rapporto tra di noi si è stretto molto velocemente perché inizialmente io avrei dovuto fare servizio da te in coppia con qualcuno, in realtà poi fin da una delle prime serate sono stata da sola e da lì in poi ci siamo sempre confidati molto a vicenda, e anche se come ricordavi sempre siamo di tutt'altra generazione, per me non sei stato altro che un vero e proprio amico dal primo giorno.

Sono onorata di avere condiviso con te un po' di vita in questi anni, spero di essere stata importante per te almeno un briciolo rispetto a quanto tu lo sia stato per me. Ti voglio bene.

*Gemma Ragadini - La Spezia*

**P**enso a Paolo e penso a mio fratello Massimo, amici speciali e uniti dallo stesso destino...

Amici per quel gusto musicale assai Rock... penso al grande uomo che eri al tuo modo di Amare la Vita... insomma una persona speciale che sapeva dare coraggio agli altri.

Ti ricorderò sempre guardando il cielo... ora sii libero di volare... di correre. e lo so, ora insieme ascolterete i Kiss a tutto volume come piaceva a voi... così ti voglio ricordare...

*Manuela Zanelli - La Spezia*

**"... mi sono confidata tantissimo senza aver paura di pregiudizi ..."**

**C**iao Paolo, ti voglio bene. Non te l'ho mai detto, perché sono una persona che tiene tante, troppe cose per sé.

Ti voglio bene anche se in casa tua si sudava come bestie.

Ti voglio bene anche se mi ha sempre fatto cagare il tennis che puntualmente mi propi-



navi.

Ti voglio bene anche se spesso non ti capivo, manco con le cuffiette buone.

Ti voglio bene perché mi hai stravolto la vita.

Con te, ho mandato un sacco di baci, abbracci e "ti voglio bene" ad un sacco di donne che Casanova, per favore, scansate.

Con te, ho scritto un libro.

Con te, ho parlato persino di filosofia.

Con te, ho ascoltato Ruggero de I Timidi.

Con te, ho riempito cisterne di sputazzi.

Con te, ho massaggiato quel polpaccio, l'altro, per delle ore.

Ti sei messo la camicia ed i pantaloni buoni per il mio matrimonio (*nella foto in basso al centro*), mi hai ascoltato quelle rare volte che mi confidavo con te, mi hai aspettato per degli anni; tu, Paolo, sei esempio di altruismo e coraggio impareggiabile.

Tu, che non ti nascondevi, tu che ci hai reso la tua voce, tu che ci hai reso le tue emozioni sempre alla luce del sole, tu sei immortale. Non più fisicamente ma sarai sempre con noi.

Il mio rimpianto è non averti fatto conoscere mio figlio ma gli parlerò di te e del tuo grande ed instancabile sorriso.

Ti voglio bene, tanto, e ti sono riconoscente, grazie.

*Claudio Dongarrà - La Spezia*

**C**iao Paolo, grazie di avermi voluto conoscere a Bordighera nonostante il mio mutismo pieno di imbarazzo dei primi incontri: fosse per me sarai scappata invece mi hai un po' cambiato la vita e quello che sono ora è nato anche da lì.

Grazie per aver sempre creduto in me: quando ho passato un weekend sola da te ero terrorizzata, invece tu mi hai insegnato che "io posso", e quell'emozione la porto ancora sulla pelle.

Grazie per avermi insegnato quanto è bello essere autoironici, quando alla fine della vacanza in Toscana abbiamo riso del fatto che "non ti volevo vedere per almeno due mesi".

Grazie per avermi insegnato cos'è la vera amicizia, perché nonostante la distanza e il tempo non ti sei mai dimenticato di me.

Fai buon viaggio Paolo, farò tesoro di tutto quello che mi hai regalato e continuerò a portarti con me.

*Lorena - Chiavari*

**C**iao Paolo! Nei momenti trascorsi insieme ho colto la tua delicatezza - pur nel tuo rigore - nello scegliere di fare qualcosa che piacesse pure a me, un'attenzione particolare nei miei confronti, un tempo piacevole trascorso insieme nel quale ho ricevuto di più di quanto ho dato...

È stato un piacere, un onore, una lezione di vita conoscerti.

*Gabriella Fracassi - Genova*



# ... politica, scout, cruciverba, telefilm, ...



**C**iao Paolo, lunedì scorso mi hai assicurato un buongiorno con bacino, solo una settimana fa... ti ho conosciuto nel 1982, scoutina di diciassette anni a Savona, Villa rossa, una vita fa; ebbene sì, quella del costume leopardato sul quale abbiamo sempre scherzato insieme, quella che conserva ancora parrucca e striscione da Paoletti's girl della tua meravigliosa festa, quella che ha avuto l'onore di ritirare con Andrea un tuo premio letterario al salone del libro di Torino due anni fa, quella che nelle ore nella tua stanza è sempre riuscita a volare via con te, cullata dalle storie che riuscivi ad intrecciare. Parlavamo del tempo che passa e tu mi hai scritto 'Lo sarai sempre una ragazza, una parte di noi rimane sempre giovane'.

Una parte di noi rimane sempre giovane con gli amici come te, quelli che ti hanno visto tale e ti hanno voluto bene davvero. Grazie meraviglioso amico, grazie per l'ultimo pomeriggio in cui sono venuta a trovarti e abbiamo parlato tantissimo dei libri che stavi scrivendo, quando mi sono indignata per quanto Giorgio fosse stronzo o solo umano in fondo; grazie per un'Oasi di felicità che ti appassionava tanto scrivere... Spero di leggerli tutti i libri anche se non terminati, per ritrovare un po' di te in ogni personaggio.

Mi mancherà tanto il tuo sorriso ma resterà il bene che ci siamo voluti davvero per tutti questi anni.

Un abbraccio grande.

*Claudia Garzello - Torino  
nella foto in alto a sinistra con Paolo*

**C**iao Paolo, ci siamo conosciuti nell'agosto 2008 a Bordighera (bellissima esperienza e località).

Il giorno in cui arrivasti avevi una schiera di amici attorno, poi qualcuno venne a chiedermi se volevo fare la notte con te. Come ho potuto riscontrare da altre testimonianze, pure io fui presa dall'ansia di starti vicino, perché oltre a non conoscerti temevo di non essere capace di poterti aiutare... ed infatti! Ad un certo punto della

notte mi chiedesti di spostarti la testa, ma non capii come? Dove? A destra o a sinistra? Numerosi tentativi e poi tu al mattino seguente in presenza di altri amici e volontari mi dicesti che avevi capito che alla fine non ce l'avremmo mai fatta ed hai esclamato "HO DESISTITO"! Adesso ci rido come una pazza, ma allora avrei scavato una buca nella sabbia e mi sarei sotterrata nella spiaggia di Bordighera! Comunque anche tu ridesti allora e non me lo facesti pesare... tanto ormai!

Due cose mi colpirono molto di quella notte trascorsa con te. Da un lato la tua pacatezza, serenità, disinvoltura nonostante la presenza di tante persone accanto a te, anche sconosciute, che gestivano il tuo corpo e le tue relazioni; dall'altra il tuo eroico attaccamento alla vita! Non eri un santo, eri un uomo con le idee chiare e tanta voglia di vivere.

Durante la notte mi hai fatto accendere e spegnere la luce infinite volte perché temevi che saltasse la corrente e volevi accertarti di avere tutto l'occorrente per far fronte all'eventuale esigenza di far funzionare il respiratore. Sopra le nostre teste avevamo posizionato diversi "attrezzi": torcia con batterie, batterie di riserva, cellulare, e non ricordo cos'altro. Allora ricordo che mi stupii di questa tua preoccupazione... e invece mi hai fornito una lezione di vita... la vita va pre-

*"... resterà il bene che  
ci siamo voluti per  
tutti questi anni ..."*

servata, curata, desiderata, vissuta al meglio delle nostre possibilità! Nel tempo raramente, ma ci siamo sentiti con dei messaggi, mi faceva sempre piacere sapere che mi ricordavi. Pochissimi mesi fa ho raccontato della nostra notte ad una persona e così poi ho deciso di chiederti l'amicizia su Facebook. Dai tuoi post ho capito che non eri cambiato da allora, sempre audace, sempre sul pezzo! Mi ha fatto piacere perché a volte con l'età diventiamo più noiosi e spenti, tu non mi hai dato questa impressione. Ti ricordo così, un uomo tenace e coraggioso. Grazie a tutti, sarebbe bello leggere qualcosa sull'esperienza di Bordighera da condividere anche e soprattutto con quelli che non l'hanno vissuta. Approfitto per salutare tutti gli ospiti e i volontari che ho conosciuto quell'estate. È bellissima questa rete di persone che si è ritrovata in questo gruppo.

*Sonja Cecchini - Pesaro*

**C**iao Paolo, ogni tanto ripenso ai percorsi e agli incontri significativi che la vita mi ha riservato. Come sai bene, lo zampino della Paola è stato fondamentale nel conoscerci e nel passare qualche fine settimana insieme, parecchi anni fa quando ancora c'era la Ilva che ci

accoglieva con un calore e una serenità veramente uniche. Quando Paola si piazzava in cucina ad aiutare (?!) tua mamma e io avevo l'occasione di parlare con te ricordo in particolare che ti divertiva la storia del veterinario che verificava con una manovra della mano il "calore delle bovine"... Ripenso con piacere alla preoccupazione che mi dava la tua severità di giudizio rispetto a come si preparava il poncho, con tutti quei cuscinetti, asciugamani, stracci e straccetti che dovevano essere sistemati meticolosamente e con una precisione farmacistica secondo un ordine prestabilito (senza possibilità di errore!) per poter acquisire la qualifica di ponchista. Temo di essere sempre stato in linea con il mio rendimento scolastico del liceo e cioè scarso, anche se non me l'hai mai esplicitamente detto forse per benevolenza verso il mio impegno!

A tuo onore va detto che la tua tenacia e costanza ti hanno permesso di arrivare a grandi traguardi, il riuscire a gestire quotidianamente da solo una vita oggettivamente complessa nelle sue necessità pratiche per cui capisco bene che anche la posizione degli stracci, straccetti etc. del poncho che erano fondamentali per garantire al meglio il tuo "benessere". Diciamo che solo provando la situazione anche per poco tempo si capiscono molte cose... mi è bastata una piccola operazione di ernia inguinale dove per una notte in ospedale non riuscivo a muovermi per capire qualcosa... "Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista devi cambiare punto di vista".

Un giorno mi aveva molto divertito dipingere le ruote della carrozzina con i colori dello arcobaleno nell'idea, un po' fantasiosa, che facendo girare le ruote diventassero bianche... ricordo pure quanto mi sono sentito "abbellinato" a massaggiare il tubo in piena notte senza accorgermene fino a quando con una certa voce canzonatoria me l'hai fatto notare! Il caso ha voluto che ci ritrovassimo molti anni dopo e tu, con quei modi sornioni, mi hai riagganciato... e ho fatto bene a ritrovarti! Ti confesso che nonostante mi impegnassi allo stremo, mi sentivo un po' in difficoltà con tutti quei telecomandi e con quella tecnologia che, da buon boomer, mi disorientava e che tu invece dominavi con sicurezza. Una volta mentre mi stavi dando mille indicazioni e io, pur impegnandomi al massimo avevo fatto qualche casino, eri sbottato e, con voce fastidiosa, mi avevi detto: "Lorenzo, non è difficile!!!". E già che ci sono ti dico che alcune tue modalità mi davano un po' fastidio perché avevi quel puntiglio da rompiballe che non lasciava correre... una volta non ho resistito e ti ho girato un pò i denti. Arrivato a casa la sera mi hai mandato un messaggio di scuse... ti ho trovato immenso! Sei stato acuto, attento, intelligente ed ironico.

Oggi mi viene da dirti... grazie!!!

*Lorenzo Monteverde - Genova*



# ... filosofia, conversare, mare, anima ...



corriera di linea... Dei pazzi a ripensarci ora... Ma quante risate!

Sei la persona che meglio mi conosce al mondo e il tuo ultimo messaggio di una settimana fa: "Come stai Ti? Cosa mi racconti?" ne è la testimonianza. Sempre presente, attento, discreto, saggio, pronto ad offrire la parola giusta. Mi mancherai tantissimo per questo da qui in avanti... Mi hai sempre chiamata il "Mio Sole"... Eri tu a farmi splendere!

Unico mio rammarico come Federica è quello di non aver fatto in tempo a passare il testimone ai miei figli. Per il resto ci siamo sempre detti tutto ed essere riuscita a vederti ancora pochi giorni fa mi rende serena... Ti do solo quell'ultimo bacio che non ho potuto darti per via della distanza... Sarai sempre con me. Ti voglio un mondo di bene... Lo sai! Il tuo SOLE.

*Tiziana Subriano - Genova*

*“... sempre presente,  
attento, discreto,  
saggio ...”*

Ciao Paolino, ci siamo conosciuti nel 1984 durante il soggiorno UILDM che quell'anno si era tenuto a Spertino. Per qualche motivo impercettibile mi avevi selezionato con l'aiuto di un tuo fido scudiero del turno precedente e mi avevi iniziato ai misteri della gestione Paoletti.

Mi ricordo ancora il timore iniziale ma anche il piacere che mi davano le conversazioni con te: come per tutti gli anni a venire, sempre osservazioni acute e mai banali. Da allora ci sono stati gli altri soggiorni estivi a Savona e Bordighera, i weekend a Le Grazie, le tue visite a Genova quando arrivavi e ripartivi come un tornado.

In tutti questi anni siamo praticamente sempre rimasti in contatto e si può dire che siamo cresciuti insieme: sei riuscito a scalfire il mio carattere introverso e a farmi aprire con te come con nessun altro.

Ho avuto la fortuna di conoscere la Ilva e la tua meravigliosa famiglia, l'incredibile comunità di amici veri che ti eri costruito attorno.

Ho tanti ricordi di pezzi di vita vissuti insieme: quando mi hai insegnato a fare il risotto alla trevigiana, le notti nell'albergo Zurigo-Firenze uno dei più malfamati di Genova... una vacanza in Toscana, le discussioni di politica, i cazzeggi facendo il poncho, il lavoro con i tuoi libri, la preparazione del tuo esame di maturità, la felicità delle passeggiate al sole lungo il mare.

Nel dolore di questi giorni mi consola un po' il fatto di averti fatto un mezzo weekend qualche settimana fa. Con il tuo ultimo messaggio, qualche giorno dopo, mi hai chiesto come stava la mia schiena: l'attenzione ver-

so gli altri è sempre stato un tuo carattere distintivo.

Con te se ne va una parte di me.

*Andrea Bovenga - Genova*

La nostra amicizia inizia nel 1988 a Bordighera con un'interminabile chiacchierata su De André che, dopo trentadue anni, mi hai chiesto di suonare per te (ma sarei curioso di sapere quando hai scritto quelle righe di istruzioni per un "funerale non convenzionale"). Le note del "Suonatore Jones" le abbiamo, giustamente, sentite con il pezzo originale ma, cantando il brano, mi è stato impossibile non ricondurre la tua biografia all'ultima strofa: "... e un ridere rauco e ricordi tanti e nemmeno un rimpianto".

Le nostre biografie, in oltre 30 anni, si sono costantemente intrecciate, è difficile per me isolare un ricordo tra le innumerevoli volte che abbiamo fatto il poncho... nei posti più improbabili, le mille "cagatio" ("sono l'unico ad avere un Preside che mi porta in bagno" ... ovviamente non lo dicevi in maniera così elegante), i concerti, le giornate trascorse a Le Grazie con Ilva, gli incontri in casa mia che, per un lungo periodo, è diventata la succursale di Genova di casa Paoletti. Forse, tra le tante esperienze vissute assieme, quella che mi ha spiazzato maggiormente è stata la tua richiesta di darti una mano per sostenere da privatista l'Esame di Stato.

Ho avuto la fortuna di scrivere il tuo tema, quella mattina a Le Grazie e, mentre tu riportavi i contenuti delle tante chiacchierate di letteratura, di filosofia, di attualità che ci hanno accompagnato, i docenti della Commissione d'Esame hanno potuto apprezzare la profondità delle tue riflessioni. Mi mancheranno queste chiacchierate, così come mi mancherà la tua lucidità, la tua sensibilità, la tua ironia, il tuo sguardo sul mondo. Good bye, my friend, Good bye!

*Roberto Solinas - Genova*

Io a Paolo posso solo dire grazie... ero solo il suo tecnico ortopedico per le carrozine.

*Lorenzo Fossi - La Spezia*

Riusciva ad avere controllo di tutto il suo corpo e la sua casa, attraverso lo specchio... ho sempre invidiato la sua capacità di riuscire a controllare tutto attraverso le braccia e le gambe degli altri... prima di iniziare a fare i weekend avevo una gran paura, di non muoverlo bene, di fare il poncho, di non sentirlo... ma lui mi ha sempre accolto con le mie ansie, mi ha sempre messo accanto un "esperto", così li definiva, e per fortuna... Mi sarei persa la magia di quelle giornate in cui tempo e spazio non sembrano esistere, avrei perso i suoi consigli su film e libri, i suoi consigli e quelle coccole che io facevo ai suoi polpacci e lui faceva alla mia anima ed al mio cuore!

*Chiara Lagomarsino - Genova*

Caro Paoletto. Mio tesoro... Quando ho appreso la notizia mi si è spezzato il cuore... Non poteva essere vero, per me eri invincibile come Jena Plissken, il tuo personaggio preferito! Ho pianto tre notti incredula, quasi arrabbiata, per questo brutto scherzo che ci hai giocato così all'improvviso. Poi però una volta arrivata in prossimità di La Spezia al dolore è subentrata una calma, una serenità... quasi un entusiasmo: le stesse emozioni che mi invadevano ogni volta che stavo per arrivare da te.

"Dove vanno le formiche quando muoiono?..." Questa è stata la prima domanda filosofica demenziale con cui ci siamo conosciuti e a cui, a distanza di più di 30 anni, non abbiamo mai dato risposta. Da quel giorno siamo entrati nella vita uno dell'altro con una forza e potenza che mai avrei immaginato. Essere stata una delle prime donne poncho mi ha resa fiera e un po' gelosa di questo ruolo dove imparare alla perfezione come sistemarti era diventato quasi un gioco e anche a distanza di anni, dove altre persone si sono sostituite, i gesti sono comunque rimasti automatici. Di me sai tutto e io di te penso quasi tutto... Potrei scrivere pagine per raccontare vacanze (Andora la più bella della mia vita...) capodanni, notti di confidenze, risate, pianti, pazzie e weekend dove inizialmente si veniva forse più per i manicaretti della Ilva ma che ci hanno comunque irretito... Dove ogni volta che si veniva sapevi che entravi per due giorni in una dimensione senza spazio e tempo... Una bolla... Dove stavi sempre e comunque bene ed uscivi con l'impazienza di tornare al più presto ma poi presi dai mille impegni non era mai presto e tu ne pativi.

Due aneddoti però li voglio ricordare: il primo quando siamo rimasti bloccati tu, il portiere ed io, una sera tardi appena arrivati a Pietra Ligure (mi sembra) in un claustrofobico ascensore... Li ero sicura che saremmo morti insieme... L'altro la pazzia di aver improvvisato di andare al concerto di Ruggeri partendo da Andora per non ricordo dove io, te, Bandiani ed Antonella con una



# ... talenti, forza, voce, famiglia, gioia ...

**I**eri sera guardavo la Bella e la Bestia con le mie bimbe e ho pensato a te... noi, tutti, eravamo le tue belle (e i tuoi belli), vittime del clima sempre tropicale, degli infusi di addensanti e aromi di cagatio ci siamo innamorati di te, come nella più classica delle Sindromi di Stoccolma. Ma tu non eri la Bestia (anche se ti sarebbe piaciuto viste le tue uscite grezze che mi facevano sbuzzare) tu eri La Rosa. Hai presente? Quel piccolo fiore incantato che nella fiaba lotta fino alla fine, non mollando fino all'ultimo petalo, per permettere a Belle e al Principe di trovare l'amore... sei stato e sei questo per me: la forza di andare avanti nonostante tutto, di credere che ci sia sempre un modo, la speranza nel futuro e la positività. Il mio porto sicuro dove rifugiarmi. Mi hai cresciuta (ventitre anni insieme sono parecchi) mi hai cambiata, mi hai supportata e supportata negli anni e io spero di aver fatto per te un decimo di quello che tu, mia Rosa incantata, hai fatto per me. Ti amo di bene, era il nostro saluto. Mi manchi tesorino.

*Sandra Moretti - La Spezia*

**H**o conosciuto Paolo trentadue anni fa, ero una fisioterapista alla prima esperienza lavorativa. Paolo era un ragazzo/paziente esigente e pignolo... mi lasciava sempre con la sensazione di non aver mai fatto tutto e bene. In realtà chi mi conquistò davvero all'inizio fu Ilva, una madre stracolma di amore, forza, pazienza, caparbia. Paolo col tempo ha iniziato a fidarsi di me ed io a leggere le sue "precisazioni" fisiche come una vitale esigenza. Così che quando lo pneumologo di turno disse che per Paolo non c'era più niente da fare e mi "accusò" di "essere coinvolta personalmente" me ne sbattei le palle ed iniziai a cercare, farmi domande.

Certo che ero coinvolta forse anche personalmente ma di sicuro UMANAMENTE E PROFESSIONALMENTE. Grazie ad una ragazzina affetta da miopatia spinale venni a sapere di Bologna e del famigerato poncho. Il resto è storia di tutti voi. Mi ha sempre imbarazzato quando Paolo mi ringraziava per quel "viaggio": pensavo e continuo a pensare per lui come per tanti altri che sono stata un mezzo per arrivare ad un fine. Paolo è stato l'esempio di attaccamento alla vita che ho "proposto" a tanti: persone che amo, pazienti che volevano arrendersi e rinunciare.

Sono tornata a trovarlo un paio di volte alle Grazie ed una volta è venuto lui a trovarmi a Pescia (in Toscana). Da vent'anni mi sono trasferita in provincia di Bologna e il rimpianto che mi porterò dietro è quello di non essere riuscita ad incontrarlo quando veniva al S. Orsola. Grazie a tutti voi per esserci ed averlo amato e amarlo. Resilienza è la parola che vedo incollata a lui e VUOTO è quella che da giorni mi accompagna. Buona Vita a tutti voi e Buona Eternità a

Paolo.  
*Fatima Morroni - Baricella (Bologna)*

**N**on volevo scrivere, perché io ho vissuto poco niente rispetto quello che ho letto e che so che tanti hanno condiviso con te. Io vuoi per colpa della distanza, del mio lavoro che mi ha occupato tutti i weekend, dell'arrivo dei miei figli e forse pure della mia pigrizia, ti ho dato poco del mio tempo. Però mi ricordo una Pasqua a casa tua... Un porto di mare quel giorno... Un via e vai di tuoi amici e non miei... eppure mi sono sentita in famiglia, un ambiente di gioia, di leggerezza, di allegria. La positività intorno a te era davvero tangibile.

Tanto volte ho portato il tuo esempio a persone a me vicine, troppo vicine, che potrebbero spaccare il mondo perché non gli manca nulla fisicamente parlando. Ma gli manca tanto in realtà... Gli manca la tua gioia di vivere. Mi spiace da morire di avere rinunciato al tuo invito per i tuoi cinquant'anni. Potessi tornare indietro... Un abbraccio Paul.

*Enrica Pica - Torino*

*"... il suo sorriso era come un raggio di sole che ti contagiava ..."*

**A**ggiungo anch'io il mio breve ricordo a questa caleidoscopica chat in cui l'amore che Paolo ci ha regalato (e che già altri hanno descritto in maniera ben più pregnante) si moltiplica in ciascuno di noi e continua a pulsare... Anch'io ho conosciuto Paolo a Bordighera qualche anno fa, e posso senza dubbio ricordarlo come uno degli incontri che, detto senza retorica, ha davvero cambiato la mia esistenza, sebbene gli impegni (di studio prima, di lavoro poi) mi abbiano portata a frequentare casa Paoletti molto meno di quanto avrei desiderato, e questo è forse l'unico rimpianto che mi rimane...

Conservero sempre nel cuore quelle giornate "densissime" con Paolo e alcuni dei suoi amici "storici", e i messaggi che ci scambiavamo per tenerci in contatto. Buon viaggio Paolo.

*Chiara Bisso - Agrigento/Genova*

**C**iao, ho conosciuto Paolo tramite mia figlia alcuni anni fa, andavo da lui la domenica sera; di lui mi ha sempre colpito la sua sensibilità e la spiccata predisposizione a capire gli altri senza mai giudicare. Gli sono grata per avermi consolata e ascoltata in un periodo non bello della mia vita.

Il suo sorriso era come un raggio di sole che ti contagiava, un grande Uomo, un amico

sincero. TVB Paolo, ti penso che mi sorridi da lassù.

*Cristina Ferrarini - La Spezia*

**S**ono in difficoltà a scrivere queste parole perché sono parole che non riesco a trovare. La mia idea da sempre è che alcune persone abbiano solo casualmente sembianze umane ma siano in verità di origine extraterrestre. Una è la mia compagna Daniela, e diversamente non mi spiegherei perché si ostini a deambulare a ruote in un mondo fatto a scale, palesemente concepito ignorandola. Ma in questo deambulare controcorrente non è sola, altri e certamente tra questi Paolo Paoletti, potrei azzardare possano provenire da qualche pianeta che non riesco ad immaginare e da dove forse ora Paolo ci sta osservando. Paoletti "... proprio dovete conoscerlo", ci disse mio cugino Mauro e approfittando di un B&B "accessibile" che avevamo aperto Paolo Paoletti riuscì a venire qualche giorno a Foligno. Fu così che in un colpo solo conoscemmo Paoletti e l'equipaggio della sua astronave (abilmente camuffata da comune automezzo), Paola, Andrea e Massimo, e siccome anche essere parte dell'esiguo equipaggio richiede doti speciali, conoscemmo persone davvero straordinarie.

Qualche tempo dopo organizzando un evento sull'accessibilità della città Daniela chiese a Paoletti di venire a raccontarci il suo viaggio ma non fu possibile e venne Paola. Concordato con Paoletti raccontò di accessibilità dei luoghi e delle amicizie, invitò le persone disabili ad "invadere il mondo" con "incoscienza e pazzia" e tra le immagini che scorrevano sullo schermo anche una del soggiorno in Umbria.

Quei giorni in Umbria ci si era messo anche il cattivo tempo e così quell'immagine scattata a Bevagna, tra carrozzine, respiratori e mantelle impermeabili lucide di pioggia, a vederla là in grande, ci sembrò la definitiva conferma dell'origine aliena del gruppo! Buon viaggio Paolo!

*Daniela e Giorgio Raffaelli - Foligno*

**Q**uanta vita Paolo, e quante vite si sono intrecciate intorno a te. E' stato bello, è stato prezioso, è stato importante vorticare un po' in questo tuo mondo così ricco e così pieno, intorno al tuo poncho in cui si affrontavano grandi discorsi esistenziali e si faceva la formazione del fantacalcio e si parlava di religione e si leggeva grande letteratura e cagate senza senso tipo il romanzo tratto dalla sceneggiatura di "9 settimane e mezzo" e si scazzava anche un po' perché tu eri un preciso e io distratta. Non ti dico grazie di tutto perché uno dei primi ricordi che ho di te sei tu che sfanci il povero FS che, mentre eri in partenza da Bordighera non pulmino, ha avuto l'ardire di venirti a dire 'grazie di tutto'. Non farò lo stesso errore.

*Maria Pia Boido - Genova*



# ... pezzette, notti, massaggi, consigli ...



**E** alla fine ho vinto la mia reticenza, ma si sa, noi della Vergine ci mettiamo un po' a carburare. Caro Paolo mi hai lasciata di stucco con questa tua uscita a sorpresa. Notizia dolorosa quanto difficile da credere. Dalle testimonianze di tutti si evince come tu sia stato in grado di farci sentire unici, indispensabili, insostituibili, così come unico, indispensabile ed insostituibile sei sempre stato tu per me, oggi più che mai.

Sei entrato nella mia vita a piccoli passi, un avvicinamento lento che ha preso via via sempre più spazio. Tanto tempo è passato da quella prima notte a Bordighera, una notte tanto desiderata quanto temuta. E' grazie a Mauretto che sono riuscita a varcare la soglia del tuo tempio e sempre grazie a Mauro (!) che ho passato una notte infernale a massaggiarti le mani senza interruzione fermandomi solo al cambio dell'ora per darvi il cambio con Nicoletta.

Ripenso sempre a quel tuo sorriso sornione quando semi intontito dal sonno ti prendevi le nostre "coccole" senza dire una parola, senza dire "ragazze non è il caso di massaggiarmi continuamente le mani". E' stata una vera e propria iniziazione a un'amicizia che ci ha tenuti vicini nelle belle e nelle più dolorose situazioni. Dalla morte della Ilva contemporanea alla nascita del mio Giovanni (una vita va ed una viene abbiamo detto), per poi essere mio testimone di nozze spingendoti a venire fino in quel di Niella Tanaro rischiando di soffocare, e poi le vacanze estive ed il nostro starci accanto nella lontananza quando i flussi della vita ci hanno tenuto distanti. Poi il ritorno alle Grazie per nuovi week end, finiti i quali tutto sembrava più facile e bello. L'orgoglio di poterti correggere le bozze di Anna e Marco, e tanto tanto altro ancora.

Caro Paolo non sarà facile stare senza il mio "gemello mentale", come eravamo soliti chiamarci, perché si sa i gemelli sono qualcosa di più dei fratelli. Hanno un filo che li unisce anche a distanza e, anche se questa volta la distanza è incolmabile sento che quel filo non si è spezzato, ma continuerà a esserci forte, robusto e teso nell'unione delle nostre anime.

Tesoro mio fai buon viaggio.

*Silvia Beraudo - Genova  
nella foto in alto con Paolo e Tiziana S.*

**H**o sempre pensato che tu saresti sempre stato tra noi come un eroe immortale, ho sempre pensato di poterti tornare ancora a trovare, di poterti ancora portare per regalo di Natale le babbucce che non ho mai trovato il tempo di portarti, e la notizia che ci hai lasciati, mi è piombata dentro lasciandomi attonito.

Sono così scorsi i ricordi e le immagini, da quando per la prima volta ci siamo conosciuti più di vent'anni fa perché venni a casa tua come obiettore. Il poncho, le pezzette, il collo... pensai che non ce l'avrei mai fatta, ed invece alla fine mi facevi fare anche il poncho da solo. Finito il servizio civile ero ancora lì da te, e mi sentivo onorato della tua amicizia, senza sovrastrutture: sguardi liberi, di umanità assoluta.

Non sono mai riuscito a penetrare la profondità della tua anima. Ogni volta era coglierne una parte, una sfumatura, una prospettiva, ma l'insieme era una personalità ricchissima, granitica, non contenibile. Uomo autentico, uomo di alto sentire, ricchezza inesauribile di sapienza, uomo che riunisce gli opposti dell'umana condizione: dalle vette più alte e nobili dell'anima e dello spirito dell'uomo, sino alle difficoltà più strazianti della caducità fisica.

Mi hai sempre profondamente interrogato,

*"... in grado di farci  
sentire unici,  
indispensabili ..."*

sereno portatore com'eri di un mistero, e sei sempre stato esempio di solidità che supera ogni difficoltà. Un vero guerriero, avvinghiato alla vita vera, monito per noi comuni mortali che per tanto poco ci scoraggiamo, inclini ad infantili melanconie. Non posso non ricordare la tua cara mamma, la Ilva, che mi accolse come un figlio, con i suoi occhi trasparenti come il nostro mare, e che nei suoi manicaretti mi porgeva il suo grazie ed il suo affetto sincero. Gli scherzi insieme con la cara Francesca, la Sere ancora ragazzina... Le ultime volte sono venuto solo per gli auguri di Natale e Pasqua, senza fare niente, e la tua voce andava sempre più affievolendosi... ma mi raccontavi di cose sempre più in alto: viaggi, libri, università, musica, film, politica... E tutto ciò era per me ancora più motivo di contraddizione.

Poi le mie assenze dalla Spezia, le babbucce di un Natale che non ci ha più visto... I discorsi ed i racconti lasciati in sospeso... Le telefonate non più fatte non riuscendo più a sentirti... Ti chiedo scusa caro amico... ti chiedo scusa se non ho trovato il tempo di venire ancora da te: il tuo insegnamento di mettere sempre innanzi a tutto gli affetti autentici, al di sopra delle cose da fare e degli affanni della vita, ora suona come il

tuo testamento spirituale per me e per tutti. Il Grazie per la tua Amicizia e per i tuoi insegnamenti sia grande tanto quanto la profondità della tua anima. Grazie!

Hai scelto un ultimo saluto in chiesa... ti ho visto prendere il volo verso quel Crocifisso che tu hai personificato per 57 anni, per diventare una sola cosa con Lui e con la tua mamma, senza più impacci. Ci hai voluto anche salutare con la canzone dei Nomadi che inizia "ti lascio le mie scarpe, sono nuove". Va bene, Paolo: terrò le tue babbucce di Natale. Ora puoi correre senza... libero. Insegnaci ancora ad amare, così come hai sempre fatto, e corri Paolo... corri.

*Giacomo Bertolini - La Spezia*

Ho conosciuto poco Paolo ma quel poco è bastato a trasmettermi la sua voglia di vivere, nonostante tutto, di non arrendersi, di non rinunciare mai, a niente... tutto si può fare se e quando davvero lo si vuole e quando si ha l'umiltà di accettare l'aiuto di chi ti sta accanto... grande insegnamento che non dimenticherò... grazie Paolo!

*Paola Doderò - Genova*

Che dire... ti ho conosciuto da scout in servizio che cercava di capire che cosa fosse il volontariato... non solo ho capito che lo stare con te era altro e molto di più, ma ho trovato la mia strada nel lavoro e nella vita anche grazie all'averti conosciuto nel lontano 2005! Detto questo la cosa più bella è stata aver trovato un amico vero pronto ad ascoltarti e a raccontarsi! Mi mancheranno le chiacchierate e mi mancherà una persona come te alla quale poter chiedere consiglio saggio Paoletti!

Buon viaggio Amico Caro!

*Simone Vignoli - La Spezia*

**I**o mi chiamo Francesco Contartese, sono calabrese e vivo a Vibo Marina (Vibo Valentia). La foto (*in basso a destra*) l'abbiamo fatta a Bologna durante un ricovero anno 2016, per me è stata la prima volta averlo incontrato fisicamente in quella occasione, ho voluto anche avere una foto insieme a lui, per me è stata una grandissima emozione averlo incontrato e conosciuto. Lottiamo per la stessa distrofia muscolare duchenne.

In questi anni abbiamo avuto modo di parlare attraverso WhatsApp.

Mi ha dato consigli, anche il discorso della nutrizione e poi anche del suo sistema per farsi sentire dai suoi assistenti la cuffia e microfono.

*Francesco Contartese, Vibo Marina (VV)*





# ... braccine, energia, autoironia, silenzio



**C**iao San Paul da Le Grazie, ho sempre ammirato e cercato di prendere esempio dal tuo modo di prenderti cura degli amici e dalla tua capacità di andare avanti nonostante tutte le difficoltà. Mi hanno sempre fatto incappare la tua cocciutaggine e le tue braccine. Sei stata una bella presenza, costante, in quasi tutta la mia vita. Mi mancherai tantissimo.

*Andrea Mottola - Genova (nella foto)*

**I**l mio ricordo di "El Mierda". Il mio primo poncho a casa tua nel '92, con Angelo che mi "insegnava" sdraiato sul letto facendosi i cazzi suoi: mi ha insegnato che l'importante era trasmetterti serenità. Le mille "cagatio" fatte da Ufficiale di Marina, insieme con Antonio, che venivano poi ripagate dalle succulente maialate che ci propinava la dolce Ilva, che non ha mai osato fare osservazioni sulle manovre errate a cui sottoponevamo il suo bambino. L'interruzione di corrente ed i primi esperimenti per utilizzare una batteria alternativa con Stefano che faceva funzionare il poncho con un generatore piazzato in garage.

Il blackout nazionale mentre eravamo a Pisa con il tentativo di far funzionare il poncho con la batteria della macchina accesa sotto la finestra dell'albergo. E poi la conseguente corsa in ospedale ed i tipi che pur essendo stati avvisati, riuscivano a staccarti la spina del poncho durante lo spostamento della barella: mi hanno fatto imprecare come mai in vita mia.

E infine nel campeggio a Praga quando durante una discussione su non so bene cosa te ne sei uscito con: "Sapete cosa vi dico? Andatevene tutti a fan culo... Federico, andiamo a fare un giro" (lui era innocente, perché era appena arrivato). Li ho capito che avevamo abbattuto la barriera. Non c'era più nessuna carrozzina, nessun poncho, nessuna disabilità. Eravamo semplicemente un gruppo di amici in vacanza che dovendo condividere un camper in otto ci stava che ad un certo punto ci si mandasse anche un po' a quel paese.

Paoletti, sei sempre stato più avanti, più lucido, più lungimirante. Niente menate.

Ecco, sono questi momenti, insieme con tutti gli altri che non ho citato, che porterò con me per sempre. E nessuna separazione potrà mai portarmi via. Ciao Paul.

*Carlo Ponta - Rigoroso (Alessandria)*

**L**e estati a Bordighera erano indimenticabili e mitica la vacanza di due settimane organizzata da UILDM di Genova.

Conobbi Paolo non subito. Lo avevo visto l'anno prima ma non avevo osato avvicinarmi perché mi bastava vedere che attorno a sé aveva le persone giuste e che sapevano come farlo star bene.

Ma l'anno dopo Anna Doderò se non ricordo male, mi avvicinò dicendomi che se volevo potevo fare un turno da Paolo al pomeriggio per conoscerlo.

Ammetto di aver provato un po' di timore e tremore, come il titolo di un famoso libro di Kierkegaard. Timore reverenziale sarebbe più giusto per le grandi cose che sentivo dire sul suo conto e per non capire come era pos-

*"... far nascere  
quell'attorno  
fantastico ..."*

sibile ad una persona in condizioni così precarie di salute far nascere quell'attorno fantastico. Doveva per forza esserci un fattore a me segreto.

Scelgo dopo un po' di combattimento interiore, di mettermi in gioco, come spesso mi succede quando so di non aver alternative valide da opporre perché soprattutto detesto la vigliaccheria.

Mi attirava di Paolo la capacità di trattare il suo problema con serietà e insieme autoironia.

Si aveva come l'impressione che fosse lui a condurti e non c'era modo di prendere iniziative perché in ogni caso erano sbagliate ed inutili.

Non a caso era amante degli scacchi. Conosceva tutte le mosse e tu finivi nel suo mondo perdendo totalmente il contatto con il tuo.

Questo poteva minare l'integrità di una persona che cerca i suoi ancoraggi. Io dopo un po' mi buttai ed era come fare un salto dimensionale. Però questo cambio di riferimenti a cui tutti sottostavano era condizione di sopravvivenza per Paolo e quindi comprensibile.

La forma rara della sua malattia non gli ha impedito di avere una vita lunga e soddisfa-

cente e di essere 'sazio di giorni' come sintetizzava l'Abbè Pierre il concetto di felicità e realizzazione personale. Tutto questo grazie alla sua forza di volontà indefessa e alla capacità di organizzazione che aveva creato attorno a lui, tra amici, infermieri e la moltitudine di persone con cui è venuto a conoscenza e che riusciva ad attirare se perché mosso da sincero interesse e desiderio di partecipazione.

Alloggiava nella vacanza a Bordighera, di solito, all'ultimo piano, quasi a non voler disturbare, lato mare forse per poter avere quel silenzio che poteva fare ascoltare il fragore del mare tempestoso e gli schiamazzi lontani di noi volontari, ovattati, forse per non perdersi una parola dei dialoghi profondi che riusciva a intessere con le persone "esperte" che con lui passavano quasi la totalità di questa vacanza per via delle manovre non difficili ma delicate di cui aveva bisogno.

Paolo era sempre attorniato dai volontari storici: quando arrivava restava inizialmente in camera, ma poi scendeva a mangiare, poche volte in refettorio, di solito all'esterno, sotto il grande albero dai parcheggi. Quando mi capitava refettorio, lo servivo e avvicinandomi a lui sempre con estremo timore cercavo di essere gentile ma senza esagerare perché temevo di essere fagocitato nella sua vacanza.

Un giorno Anna appunto mi disse che Paolo voleva conoscermi. Io in qualche modo me lo aspettavo... ecco lì che è successo quel che 'temevo'.

I racconti su Paolo lo descrivevano come una persona estremamente affabile, interessantissima, intelligentissima e dotato di grandissimi doni mentali. Quando mi venne detto che era lui che voleva conoscermi, forse perché aveva saputo che disegnavo, la cosa mi sbalordì. Era come essere stato chiamato a convegno con un oracolo, alla presenza col divino. Immaginai come potesse essere questo incontro. Io andai sapendo che sarei tornato al piano terra cambiato. E così fu.

Devo dire per concludere che Paolo è e sarà sempre presente tra di noi come un ideale di forza e di resistenza e attaccamento alla vita ma sono sicuro che non siano mancati i momenti di sconforto che ha superato grazie certamente a tutte le persone che si sono strette attorno a lui e che hanno trovato più di un motivo esistenziale per farlo.

Poi non faccenda secondaria Paolo è stato testimone diretto di tutte quelle unioni che si sono verificate perché permetteva che venisse fuori la parte migliore di ogni individuo.

Grazie Paolo per la tua generosa esistenza che compensa tante vite aride o che solo sono rimaste in potenza senza mai realizzarsi.

Tu lo hai fatto e sei adesso libero di essere completamente te stesso.

*Enrico Sanna - Genova*



**F**inalmente ci siamo, è un anno che aspettavo questa festa...  
 Quasi quasi vi faccio un bel discorso retorico, patetico e pieno di luoghi comuni e miele che cola.  
 Potrei dirvi che siete tutti nel mio cuore e trabocco d'amore per voi... Che ne dite, è abbastanza sdolcinato come inizio?  
 A parte gli scherzi...

A me non sono mai piaciuti i compleanni... mi hanno sempre messo a disagio e mi fanno tristezza. Di indole sono introverso e solitario, nonostante a qualcuno possa sembrare strano è così. Questa è la seconda volta che organizzo il mio compleanno, la prima volta per i 40, spinto da Rossana... la seconda è questa occasione speciale e solo per questo siamo qui tutti quanti riuniti... Sono fondamentalmente 3 i motivi per cui mi sono impegnato in questa cosa: la prima, perchè a prescindere, i 50 anni sono un traguardo importante per chiunque; secondo, per me è qualcosa di incredibile esserci arrivato, non lo pensavo possibile. La terza, vorrei con questa occasione dare un tributo a tutte quelle persone che mi sono state vicine in questi anni e soprattutto che mi hanno permesso di avere una vita autonoma, nonostante le ovvie difficoltà. Tranquilli, tra poco la smetto di rompervi le palle... e potrete ubriacarvi in pace... Però fintanto che siete sobri, volevo ringraziarvi di essere presenti e di avere fatto il possibile per esserci. Chi non è potuto venire, aveva motivi validi... Fondamentalmente c'è una persona che non è presente a questa festa, ma che, se il destino gliel'avesse permesso, sarebbe stata felice di questo momento, e questa persona è mia madre. Se sono quello che sono e se sono arrivato a questo punto, un 50% è tutto merito suo... Il resto ce l'ho messo di mio. Naturalmente ci sono tante persone qui che hanno dato un senso alla mia vita, con affetto e con amore, e se ogni mattina che mi sveglio riesco a trovare ancora le forze è per la consapevolezza di amare ed essere amato. Tutto il resto per me non ha senso. Questa vita mi ha dato tanto e tutto quello che ho avuto è andato ben oltre le mie più rosee aspettative.

I 50 anni non sono una data di arrivo, partenza o di bilanci, ma, almeno per me, sono un passaggio, niente di più. Quindi, per concludere, se vi è piaciuto il discorso bene, se no ve ne potete andare a cagare...

Divertitevi, è l'unica cosa che conta per me in questa festa.

Ah volevo dirvi, per concludere, la musica è opera mia, ci ho messo tutti i brani che mi piacciono, quindi se vi ho trapanato le orecchie con della rumenta musicale, non me ne po' fregare de meno! La festa è mia, e che cazzo!

*Paolo Paoletti per il suo cinquantesimo compleanno*

